INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Maiorca) - e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamenti anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
» — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible] —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 3 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene stabilita la nuova costituzione delle truppe indigene in Africa. Queste truppe restano costituite come in appresso:

Sei battaglioni di fanteria di quattro compagnie ciascuno; Due squadroni di cavalleria; Una batteria da montagna.

— Il *Fanfulla* scrive che i ministri sono tuttora discordi circa l'epoca delle elezioni generali. Si crede però che prima del 28 corrente sarà tenuto un nuovo Consiglio di ministri in cui verrà presa una decisione definitiva.

— Lo stesso giornale afferma che nel discorso di Firenze l'on. Crispi porrà una nota spiccatissima relativa al suo profondo dissenso coi radicali.

— Il ministro Finali ha diramata una circolare ai prefetti perchè affrettino l'esecuzione di quei lavori pei quali sono già stanziate somme in bilancio specialmente in quei centri industriali dove maggiore è l'agglomeramento degli operai. Nell'assegnamento dei lavori verranno preferiti gli operai del luogo, e si faranno rimpatriare quelli che non possono trovare occupazione.

— Si assicura che il Papa è deciso di apporre un riesumo diniego alla canonizzazione di papa Pio IX, chiesta dai vescovi veneti.

— A proposito delle economie di cui si sarebbe discorso nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi ieri, l'*Esercito* dice che sarebbe intenzione del ministro della guerra di adoperare ogni mezzo per diminuire le spese senza diminuire la solidità e l'ordinamento dell'esercito in ogni suo elemento.

A tale scopo sarebbero stati già iniziati studi.

— Nelle nuove Convenzioni marittime sarà contenuta una clausola d'accordo fra il ministro della marina colla Società di navigazione generale per cui il materiale di quest'ultima Società in tempo di guerra resterebbe a disposizione del Ministero della marina, il quale lo adibirebbe a servizio dei trasporti e a quello di incrociatori. Sarebbero esclusi i piroscafi addetti ai viaggi transatlantici.

— L'ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano, Silva Ferrao de Carvalho Martens, parte da Roma stanotte chiamato in patria da una lettera particolare del re, che vuole affidargli la costituzione del nuovo Gabinetto che deve risolvere la lunga crisi ministeriale di quel paese. Il Silva Ferrao non ha tendenze spiccate, e non appartiene ad alcun partito, quindi è facile che riesca ad una conciliazione.

— Il prefetto di Perugia ha annullata una deliberazione del Consiglio comunale di Rieti colla quale si elargivano cinquanta lire pel monumento a Dante in Trento.

— Essendosi prorogato al 6 ottobre il banchetto offerto all'on. Crispi in Firenze (*Vedi in altra parte del giornale*) si crede che verrà prorogato anche quello offerto all'on. Cavallotti.

— La *Tribuna* dice che si sta allestendo una squadriglia di navi la quale avrà l'ordine di recarsi quanto prima nell'Oceano Indiano per riconoscere il confine meridionale dei nostri protettorati nel paese dei Somali, e per farli riconoscere effettivamente da quelle popolazioni. La squadriglia si comporrebbe delle navi *Volturno*, *Volta*, *Scilla*, *Andrea Provana*, armate di cannoni.

Sulle navi sarebbero imbarcati anche duecento uomini di truppa da sbarco con due cannoni da campagna.

Si crede che una delle predette navi risalirà il corso del Giuba, che è la linea di confine dei nostri protettorati nell'interno del continente africano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 8,[illegible] ant.* — Finora aderirono al banchetto di Firenze circa centoventi fra deputati e senatori.

— Il *Capitan Fracassa* sostiene che l'on. Cavallotti è andato a Parigi per accordarsi sul programma per le future elezioni italiane. Il *Don Chisciotte* invece afferma che vi è andato per affari letterari.

— Telegrafano da Massaua in data di ieri: « Il capitano-medico De-Martino, inviato dal Comando generale con missione speciale, è giunto in Adua, ove, stando a sue notizie ricevute ieri sera, fu ricevuto con grandi onori da ras Mangascià e dal suo stato maggiore.

« I casi di colera sono molto diminuiti. Le disposizioni energiche prese dal generale Gandolfi e le cure sollecite del Corpo sanitario sono riuscite ad arrestare la propagazione del morbo, sicchè oggi posso garantirvi che le condizioni sanitarie della colonia sono molto migliorate. »

— È giunta una deputazione di cittadini della Basilicata per invitare i ministri Lacava e Zanardelli all'inaugurazione del monumento a Mario Pagano in Brienza.

— Nelle trattative che verranno presto riprese coi plenipotenziari inglesi sulla delimitazione dei confini africani fra i negoziatori italiani il nostro Governo, al posto del comm. Filonardi, ha nominato il generale Luchino Dal Verme.

— Il Comitato per l'erezione di un monumento commemorativo della liberazione di Roma ha ricevuto parecchie oblazioni dalle provincie italiane dell'Austria e da Nizza.

— La Francia ha accettato di partecipare alla conferenza internazionale che si terrà in Roma per l'adozione di un meridiano unico.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,15 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Galassi, primo presidente di Corte d'appello ad Aquila, è collocato a riposo col grado onorifico di primo presidente di Cassazione e nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia — Ferrara e Tango, giudici di Tribunale in aspettativa, sono ricollocati nell'aspettativa stessa — Morreale, giudice di Tribunale a Caltanissetta, è traslocato a quello di Sciacca — Fusinato, pretore a Venezia, è nominato giudice di Tribunale a Sarzana — Scazza, pretore a Monforte d'Alba, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Venne aumentato del decimo sullo stipendio ai sottonominati: Nattino, applicato alla cancelleria di Cassazione a Torino; Gay, cancelliere di Pretura di Serravalle; Vittorio Revelli, vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì.

Bassi, cancelliere di Pretura a Sanfront, è traslocato a quella di Cortemilia.

Il banchetto di Firenze prorogato.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Crispi ha aderito alla proposta del Comitato del del banchetto di suo cuore che rinviisi il banchetto al 6 ottobre, stante che il 28 corrente si inaugurano a Torino due Esposizioni.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,15 pom.* — A proposito del rinvio del banchetto all'on. Crispi qui si dubita che il vero motivo della proroga stia nell'incertezza in cui si trova tuttora il Consiglio dei ministri circa il fissare l'epoca delle elezioni generali.

Il discorso del presidente del Consiglio non potrebbe naturalmente aver luogo prima che una tal data sia definitivamente stabilita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 10,15 ant.* — La *Riforma*, a proposito della proroga del banchetto di Firenze, dice che il rinvio devesi al fatto che le due Esposizioni torinesi impedirebbero ai deputati e senatori piemontesi di assistere al banchetto e alla lettura del discorso di Crispi.

D'altra parte però credesi che il rinvio sia dovuto alla non presa decisione circa la data delle elezioni generali.

E infatti riuscirebbe assai difficile all'on. Crispi determinare sin d'ora le linee generali e la mole del discorso, non sapendosi se saranno o no interrogate le urne.

La Cooperazione in Italia

Il socialismo di qualunque scuola, causa le grandi differenze fra le varie classi sociali, fa strada e minaccia d'irrompere impetuoso contro ogni ordine legalmente costituito; è perciò un sacrosanto dovere di tutti gli uomini di cuore studiare ogni mezzo onde lenire le grandi miserie che affliggono l'umanità con riforme economiche saggie e providenti, atte a svolgere pacificamente quelle teorie reclamate da chi soffre la fame, al fine di evitare che un cataclisma sanguinoso e tremendo le imponga.

È consolante il vedere come ovunque si sono costituiti fasci di cooperatori amanti del pubblico bene, subito hanno avuto l'encomio dei buoni, il consiglio dei saggi, l'aiuto dei ricchi, perchè i fasci dall'oggi siano le legioni del domani, e la lotta per l'esistenza fosse alleviata alle classi diseredate.

Mentre i nostri legislatori ed economisti si occupano seriamente con scrupolosa attenzione a studiare e possibilmente dirigere il grande movimento delle classi più disgraziate verso la loro emancipazione morale e finanziaria, ed un alito di vera e santa redenzione sale dal tugurio del povero alla cattedra del sociologo, dal laboratorio al trono, la filantropia dei più abbienti, con opera indefessa, quotidianamente coopera alla risoluzione efficace e pratica dei più grandi quesiti sociali, che fortemente s'impongono a tutti col progredire dei tempi moderni. Guai a coloro che resteranno inerti dinanzi all'avanzarsi del progresso economico e sociale.

Una prova evidente che è assolutamente necessario aiutare e dirigere la grande redenzione delle classi diseredate l'abbiamo avuta nella Conferenza tenuta a Berlino, dietro iniziativa del potente sovrano germanico, al fine di prevenire la predominazione assoluta delle classi operaie su tutte le altre.

La Conferenza di Berlino, a dire il vero, poco o nulla risolvette e concluse a favore del povero. L'opera degli Stati rimarrebbe eternamente infeconda, la voce del sociologo non sarebbe che una plateale declamazione, se nel convincimento generale non penetrasse il concetto che certe rivendicazioni non si possono far risultare da un provvedimento legislativo, per quanto pratico ed accorto, nè dalla coraggiosa applicazione di un astratto principio economico e sociale.

Proclamati, colla rivoluzione francese, i diritti dell'uomo, rivendicate in parte le nazionalità, la vecchia e logora Europa si affanna per dare un assetto più conforme ed equo alla natura ed al diritto, per regolare con savi e pratici criteri di un più razionale equilibrio le ragioni del proletariato dinanzi allo speculatore ed al capitalista, cercando di modificare con umane e provvide istituzioni e leggi sociali le disuguaglianze della fortuna, distribuendo imparzialmente i benefizi che la moderna società può a tutte le gradazioni sociali assicurare.

Un gran seme, fecondo di bene, venne gettato, un potentissimo strumento di sana emancipazione venne preparato nei tempi nostri con l'affermare solennemente, diffondere ed applicare il santo principio della cooperazione, fortissima leva che, adattandosi a tutte le più differenti forme dei bisogni della umanità, è certamente destinata a sollevare le classi più infelici ad uno stato meno disagiato e più indipendente.

In virtù di questo principio sorsero le Società dei lavoratori di Romagna, le Cucine economiche, i Bagni, i Forni, le Banche popolari ideate dal Luzzatti, ed altre istituzioni civili che giustamente assegnano il dovuto rispetto alla dignità umana, provvedendo ai bisogni dei meno abbienti senza avvilirne il carattere coll'elemosina la più velata.

A tutti gli operosi uomini di cuore è aperto l'immenso campo dell'umana operosità, ed ogni uomo più o meno capace amministratore può evitare al suo simile miserie, salvandolo dalla più sordida speculazione.

Ognuno può procurarsi alle Cooperative alimentarie il suo pasto più o meno frugale a buon mercato, sicuro di non essere vittima della frode e dell'avidità del negoziante, procurando alla propria famiglia un cibo sano, puro e nutriente.

Vediamo ora con piacere le Società cooperative riunirsi in congresso nella nostra Torino e studiare e provvedere ai mezzi di miglioramento della istituzione. Il programma del Congresso è un vero programma di rigenerazione sociale, poichè esso tocca tutti i problemi più importanti del giorno. Si discuterà della nuova parte fatta alle Cooperative di lavoro dalla nuova legge di contabilità dello Stato, delle leggi sulle fabbriche e sul lavoro in relazione alle Cooperative di produzione, dei rapporti del mutuo soccorso colla cooperazione dell'assicurazione nella forma cooperativa, dei probiviri, ecc., tutti argomenti nella cui trattazione e soluzione sta riposta tanta parte di benessere sociale.

Le Società Cooperative, secondo il concetto cui si informano, devono vivere di vita propria ed indipendente, e quindi perchè il loro nobile scopo venga raggiunto pienamente, meglio ancora del concorso pecuniario dei soci, giova loro una assidua cooperazione di tutti i migliori elementi sociali, giova il contributo sincero, abile e disinteressato di tutte le intelligenze e di tutti i cuori, l'appoggio sempre benevolo dell'opinione pubblica.

Vinte le prime e più formidabili difficoltà, popolarizzato fra tutti gli operai il filantropico concetto ed il carattere nobile della istituzione, la loro vita è per sempre assicurata.

Tutto ciò che rappresenta l'espressione di un principio di previdenza sociale in aiuto degli operai meno favoriti dalla sorte non deve esser considerato estraneo all'indole della istituzione, in seno alla quale possono nascere, applicarsi e dare ottimi risultati altre nobili esplicazioni dell'umana previdenza.

Lontana da ogni lotta politica, la Cooperativa deve raccogliere nel suo seno tutti coloro che sanno giustamente riconoscerne la grande utilità.

Con questi principii l'istituto della cooperazione può raggiungere l'alto ed umanitario suo scopo e collaborare attivamente alla risoluzione del grande problema sociale.

I cacciatori italiani a Pavia

Pavia, 23 settembre.

(FAUSTO) — Lunedì si tenne a Pavia l'annunciato *Congresso di Società e Circoli di cacciatori italiani*. Presiedeva il prof. comm. Pavesi.

Le Società rappresentate erano bendiciannove, quasi tutte dell'Alta Italia. La Società di Roma spedì un telegramma d'augurio e di solidarietà.

Il presidente della Società pavese, comm. Pavesi, professore di zoologia alla nostra Università, acclamato presidente del Congresso, cercò subito di passare alla discussione di un vero progetto di legge sulla caccia, ma per la vastità della questione dovette ben presto consigliare la discussione sui punti principali del programma pavese, che sarà vivamente raccomandato al ministro. Alla discussione presero vivissima parte il delegato torinese, conte Mazza; quello di Genova, ragioniere Cosso; di Brescia, avvocato Pedrotti; di Verona, prof. Perez.

Si deliberò:

1° Di restringere certi diritti dei possessori di fondi per vietare la caccia e sul modo di espressione del divieto con segnali numerosi, visibili, collegati fra loro;

2° All'unanimità, di togliere ai Consigli provinciali ogni e qualunque sorta d'ingerenza in materia di caccia. (Perfino parecchi delegati, che sono consiglieri provinciali, il Palazzi, il Torrigiani, ecc., riconobbero la cattiva prova sempre fatta e votarono insieme cogli altri);

3° Di domandare della legge stessa un tempo di divieto generale di caccia dal 1° gennaio al 15 agosto inclusivi, in montagna, dalla regione del castagno in su, estensibile al 1° settembre;

4° Di ammettere nella legge i seguenti permessi di caccia speciali, però ristretti alle armi da fuoco:

a) Alle quaglie entro un chilometro dalla riva del mare, dal 15 aprile al 15 maggio;

b) Agli uccelli acquatici e palustri di passo, esclusa la beccaccia, dal 1° gennaio al 15 aprile, limitandone la caccia sui fiumi, sui laghi, paduli, ecc.;

c) Nelle valli (lagune) e nelle gole dei monti tale permesso di caccia sia esteso anche di notte, purchè la si eserciti in barche, botti, capannuccie fisse;

5° Di proporre l'abolizione completa della caccia con reti e di ogni altro modo od ordigno di caccia all'infuori delle armi da fuoco.

Questo articolo, malgrado la forte opposizione del rappresentante di Brescia, fu anch'esso approvato con grande maggioranza.

Quest'oggi continuano i lavori del Congresso, e si spera di esaurire il programma.

Un grave disastro sulla tranvia elettrica Fiesole-Firenze.

Sei morti e diciassette feriti gravi.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 3,55 pom.* — Giunge la notizia di un grave accidente che sarebbe successo verso le due pomeridiane presso Fiesole, sulla linea della tranvia elettrica. La carrozza, scendendo con soverchia velocità si rovesciò. Si parla di parecchi morti e feriti. Il direttore della Società e le autorità sono andati sul luogo. Finora all'ufficio della Società non si hanno particolari precisi.

— *Ore 4,40 pom.* — Notizie ulteriori raccolte sulla catastrofe affermano che si hanno a deplorare sei morti sul colpo o quasi e diciassette feriti più o meno gravemente. Qualcuno dei feriti ebbe le membra sfracellate o staccate. Le autorità sono accorse subito sul luogo.

I feriti più leggermente furono trasportati con vetture a Firenze; dei gravi qualcuno venne ricoverato a Fiesole, altri sono portati ora a Firenze col mezzo di barelle.

La folla, adirata ed inquieta, attende presso la Misericordia; altra folla fuori Porta San Gallo ha bastonati i conduttori ed impedito che si continuasse il servizio della tranvia.

In una vettura della tranvia si trovava una coppia di sposi giunti da Modena. Erano accompagnati da un servo. Questi rimase ucciso. Lo sposo riportò due ferite, la sposa rimase miracolosamente incolume.

Il conduttore della tranvia, rimasto pur egli ferito, assicura di aver usato tutti i freni e data la controcorrente senza poter trattenere la vettura, che percorse un chilometro in discesa con velocità vertiginosa.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La città è impressionata per la catastrofe. Il Re ed i Principi, rinunziando alle corse, recaronsi all'Ospedale per visitare i feriti. Una folla immensa li attendeva lungo il percorso.

Il Re coi Principi si trattenne un'ora al letto dei feriti, confortandoli con amorevoli parole e ritornando quindi alla Reggia. Un decreto prefettizio sospese l'esercizio della tranvia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,15 pom.* — Le ultime notizie accennano che la disgrazia è dovuta alla imperizia del personale, che pare avesse anche troppo bevuto, e al soverchio numero dei passeggieri che occupavano le piattaforme ed impedivano la manovra dei freni. Ora si è aperta una inchiesta sulla catastrofe.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 12,50 ant.* — I feriti ricoverati all'ospedale finora sono dodici. I giornali pubblicano i nomi di quelli italiani, ma di alcuni forestieri mettono soltanto le iniziali.

Il Re visitò al loro letto ciascuno dei feriti e si fermò a lungo a discorrere con interesse paterno con una bambina che giaceva ferita presso il letto della madre che ha le gambe fratturate.

La popolazione con una imponente dimostrazione all'uscita del Re dall'Ospedale affermò quanto apprezzasse la carità sovrana.

Quanto alla causa del disastro pare che il frenatore Camici abbia fatta una manovra al rovescio: voleva arrestare la vettura ed invece aprì i freni. Egli è ora in carcere assieme al bigliettinaio, certo Fontana, il quale, visto il pericolo, si salvò.

Dei cinque morti (poichè si riconobbe che non erano sei, come prima si era detto) ve ne ha uno solo non fiorentino, un certo Rolando da Bordighera. Egli aveva seco il figlio, che rimase incolume.

Fra i feriti si hanno: Sermanni Luigi, Lombardi Domenico, Rossi Carlo, Aprosio Stefano, Tiburzi Vincenzo, Chellini Lelia, Betti Raffaello, Chellini Elina, Bacci Guglielmo, Dernocchi Eliana, Betti Enrichetta, Bacci Laura.

Raccogliamo questi altri particolari.

È incessante il pellegrinaggio di fiorentini commossi che, su veicoli e anche a piedi, si recano sul luogo del disastro.

Fra i rottami del carro vedonsi avanzi di cuoio capillare, ciocche di capelli, pozze di sangue nerastro, un cappello muliebre sgualcito, sanguinolento, dei cappelli maschili accincati, una scarpina femminile col tacco divelto.

I morti si chiamano: Benedetto Rolando, Emilio Ottonelli, Augusto Alazzi, Emilio dott. Bergesi, Augusto Fantini.

Benedetto Rolando, negoziante di agrumi a Bordighera, era tornato di Francia ed era venuto qui per le feste insieme al suo primogenito diciottenne e ad un nipote ventiduenne. Si recò a Fiesole insieme al figlio. Questi rimase illeso; il padre mandò un urlo di agonia e morì per lesioni interne. Il figlio lo abbracciava interrotto, istupidito, tanto che credevasi fossero due cadaveri; quindi il figlio seduto sul muricciolo tenendo in grembo la testa del cadavere paterno accanto ai cestini di paglia che avevano comprati per portare a Bordighera quali ricordi fiesolani. Il portafoglio del Rolando conteneva quattrocento lire.

La testa di Augusto Alazzi è stata ridotta ad una poltiglia, rimase intatto soltanto il mento; un pugnale gli si conficcò nel petto infranto.

Il cadavere dell'Alazzi fu identificato, perchè essendo vice-cancelliere presso la pretura di Arezzo, portava in tasca il libretto ferroviario degl'impiegati, altrimenti è reso irriconoscibile.

Tra i feriti si trovano i coniugi Signorato, padovani; il marito è ferito ad un occhio e graffiato alla faccia; la moglie è ferita alla testa. Essi si ricoverarono incolumi in una villa vicina.

Il dott. Antinoro, vecchio siciliano, medico condotto a Fiesole, stando alla finestra, vide la velocità vertiginosa colla quale il carrozzone scendeva. Presentita una catastrofe, si munì degli ordigni chirurgici e correndo fuori. Inutili giungeva sul luogo al momento tragico.

I morti, collocati sopra un carro della Croce Rossa guidato dai pompieri, furono trasportati all'Ospedale di Santa Maria Nova. Quivi re Umberto, alle ore 5 1/4, visitava amorevolmente i feriti facendosi raccontare i particolari della catastrofe.

I degenti sembrano istupiditi.

La catastrofe avvenne presso la villa Fiaschi. Quivi il pendio è meno forte che altrove, ma il punto è pericolosissimo.

Mentre avveniva la catastrofe, un altro carrozzone della tranvia ascendeva la linea verso Fiesole. Si fermò e ne scesero subito il signor Biffoli, cugino del presidente della Camera on. Biancheri, con i signori Normand; essi apprestarono i primi soccorsi.

Però i semplici contusi si erano già messi in salvo da loro; quindi si estrassero i feriti, usando grandi precauzioni; e finalmente i morti, adagiandoli al confine della strada presso il muricciuolo.

I cadaveri furono coperti con un panno.

Larghe chiazze di sangue e di fango macchiano il muricciuolo.

I due lati del carrozzone sono fracassati, quasi trebbiati; i sedili, divelti.

I signori Biffoli e Normand salirono a Fiesole telegrafando al sindaco e al prefetto di Firenze.

Giunsero prime le barelle dell'antica Compagnia della Misericordia. I feriti, mediante materassi, furono adagiati in giardiniere chiuse da tendoni, che si avviarono passo passo a Firenze.

La notizia si sparse in città a cagione dell'eccessivo ritardo dell'arrivo della tranvia. Tosto tutte le autorità, col sindaco Guicciardini alla testa, si recarono sul luogo colla Croce Rossa, colla Fratellanza Militare, con carri, medici e infermieri.

Il popolo affollavasi commosso da pietà profonda; oppure nel tempo stesso altri carrozzoni elettrici partivano stipati di passeggieri!

Domani i Sovrani avrebbero dovuto recarsi sopra la tranvia di Fiesole.

La politica di Guglielmo giudicata dallo « Standard ».

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Lo *Standard* dice che l'opinione pubblica in Austria-Ungheria ritiene che la sostituzione dell'imperatore Guglielmo a Bismarck nella direzione della politica tedesca sia stata favorevole all'Austria-Ungheria. L'imperatore Guglielmo è deciso d'aiutare l'Austria-Ungheria e far rispettare la politica del non intervento assoluto negli affari dei Balcani.

Lo *Standard* crede perciò che lo tsar si chiuderà più che mai in un altero isolamento.

Lo *Standard* ha da Berlino: « Parlasi d'un prossimo incontro degli imperatori di Germania, Austria-Ungheria e Russia; ma la notizia merita conferma. »

I disordini a Goa nell'India.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Le notizie ufficiali dei disordini a Goa constatano che i partigiani di Loyola, capo del partito popolare, ubbriacatisi, armaronsi di fucili ed attaccarono la sala municipale per interrompere le elezioni. Le truppe furono costrette a tirare sulla folla. Undici uccisi, parecchi feriti e parecchi dei principali istigatori arrestati. L'ordine fu ristabilito.

Le cose dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il generale Roca, ministro dell'interno, dichiarò che il Governo decise di pagare il servizio sui prestiti esteri e provinciali. Dazi protezionisti gravi si imporrebbero dal Congresso. Il miglioramento è sensibile nella situazione politica; grande siccità nei distretti rurali e grande perdita di bestiame.

Un colloquio fra Kalnoky e Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* constata che durante le manovre della Slesia Kalnoky e Caprivi ebbero tempo ed occasione di scambiarsi liberamente le loro idee. Kalnoky ebbe coll'imperatore Guglielmo una conversazione di un'ora. Le impressioni lasciate dalle giornate di Rohnstock sono dappertutto le migliori e le più soddisfacenti.

Un pranzo d'onore a Schloezer.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il conte Reuss diede ieri un pranzo in onore di Schloezer. Vi assistettero Kalnoky, Szogyeny e il nunzio Galimberti.

— Oggi Kalnoky dà un pranzo a Schloezer, che ripartirà domani per Roma.

Un « meeting » a favore del Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Un *meeting* a favore del Portogallo è annunziato per domenica.

Il partito d'azione in Bulgaria.

Si vuole assassinare il Coburgo!

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,5 pom.* — Secondo la *Kolnische Zeitung*, il Governo bulgaro ha forti indizi sopra la nuova piega che verrebbe a prendere la politica a favore della Russia nella Bulgaria.

I russofili, vedendo che le rivolte e le sollevazioni parziali non conducono a nulla e sono anzi facilmente represse; d'ora in poi tenteranno semplicemente di assassinare il principe Ferdinando di Coburgo. Questo sarebbe confermato dalle frasi contenute in un opuscolo pubblicato a Belgrado da un profugo bulgaro già implicato nella congiura del maggiore Panitza.

L'annessione del Canadà agli Stati Uniti.

QUEBEC (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Un articolo del *Quebec Telegraph*, organo di Donald, primo ministro canadese, dice che bisogna abbassare le maschere e proclamare altamente necessaria ed inevitabile l'annessione del Canadà agli Stati Uniti.

Sciopero in Slesia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — In tre miniere presso Dombrau nella Slesia scoppiò uno sciopero. Duemila operai lasciarono il lavoro e si diressero verso Ostrau. Finora nessun disordine; furono inviate truppe nei distretti dello sciopero.

La città di Colon distrutta da un incendio. Le depredazioni della plebaglia.

LIVERPOOL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Dispacci annunciano che un incendio distrusse parte della città di Colon; le comunicazioni con Panama non sono interrotte.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un dispaccio da Colon dice che i tre quarti della città sono distrutti. La plebaglia saccheggiando i magazzini incendiati, le truppe dovettero intervenire ed usare delle armi. Parecchi morti e feriti. L'ordine fu ristabilito.

Il Congresso antischiavista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Congresso antischiavista ha approvato undici mozioni, di cui ecco le principali: L'opera antischiavista si dividerà in Comitati nazionali con organizzazione ed azione indipendente; Il Congresso conta anzitutto sopra mezzi pacifici, specie sull'azione morale dei missionari; I Comitati nazionali si sforzeranno a suscitare la devozione dei privati e il concorso di volontari nelle condizioni stabilite dalla Conferenza di Bruxelles; Il Congresso esprime il voto che il Papa accordi una colletta annuale a favore dell'antischiavismo; Il Congresso chiama l'attenzione delle Potenze maggiormente sui pericoli che lo sviluppo di certe sètte musulmane fanno correre alla civiltà e alla libertà dei neri; Il Congresso esprime il voto che si esentino dai diritti doganali i soccorsi inviati ai missionari.

Lavigerie ringraziò vivamente i membri inglesi del Congresso e il Governo inglese, abbracciando Allen, segretario dell'Associazione inglese, fra i ripetuti applausi delle 800 persone presenti. Il Congresso si è chiuso.

Un altro deputato irlandese arrestato.

CARDIFF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Patrick O'Brien, deputato, fu arrestato qui sotto la stessa accusa di Dillon e William O'Brien.

La Federazione delle Associazioni Agrarie Italiane

Un Comizio agrario.

Pavia, 23 settembre.

(FAUSTO) — Per iniziativa della Società Agraria di Lombardia e della Lega di difesa agraria di Torino, ieri alle 10 ebbe luogo, come già vi annunciai con telegramma, nell'aula massima della nostra Università un'assemblea di agricoltori allo scopo di costituire una Federazione delle Associazioni Agrarie italiane. Fra i molti convenuti si notavano il barone Manno, della Lega Agraria di Torino; il conte Rusca, della Società Agraria di Lombardia; i senatori Pecile e Secondi, i deputati Arnaboldi, Calori, Casati, Lucca, Branca; i signori avv. Luzzatti, ing. Clerici, comm. Cavallini, cav. Celestino Valsecchi, ing. Stabilini, conte Vittorio Roberti di Nizza Monferrato, marchese Lalatta Costerbosa di Parma.

Il barone Manno, accennato allo scopo della riunione, che è quello di approvare lo statuto della Federazione delle Associazioni Agrarie Italiane, invita il conte Rusca ad assumere la presidenza dell'assemblea.

Si viene quindi ad un'ampia, dettagliata discussione dello statuto, discussione cui presero specialmente parte i deputati Lucca, Casati, Calvi, Arnaboldi, il barone Manno ed i signori Stabilini e Luzzatti.

Salvo poche varianti, venne approvato lo statuto quale fu proposto dalla Lega di difesa agraria di Torino. La sede della Direzione venne fissata per un biennio a Torino, laddove la sede delle assemblee verrà fissata di volta in volta. Si procedette quindi alla nomina della Direzione. Risultarono eletti: presidente: barone Manno; vice-presidenti: conte Rusca, senatore Griffini; consiglieri: Scati-Rossi comm. Massimiliano, avv. Luzzatti, deputato Casati, deputato Lucca, marchese Spinola, Ceriana, comm. Massazza.

Il presidente, dopo d'aver ringraziato i convenuti, scioglieva tra gli applausi l'adunanza, bene augurando alla prosperità del paese e mandando un saluto a re Umberto.

***

Oggi, domani e posdomani, alle ore 2 pom., nell'Aula Magna della nostra Università, per cura di speciale Comitato, sarà tenuto un Congresso agrario per la trattazione dei seguenti temi:

Giorno 23. — Sindacati. « Dello sviluppo dei sindacati agrari con speciale riguardo alle quistioni che ora maggiormente interessano ». Relatore professore Rainerl.

Giorno 24. — Viticoltura. « Delle malattie della vite che maggiormente interessano la regione ». Relatore prof. Briosi.

Giorno 25. — Interessi generali dell'agricoltura. « Il credito e l'agricoltura ». Relatore avv. Luzzatti.

I nostri vini in Austria.

Il console italiano a Vienna informa il nostro Governo che la Commissione imperiale per l'esame dei vini esposti nella capitale austro-ungarica riconobbe i grandi progressi fatti dalla enologia italiana.

Il 60 0/0 dei nostri vini esposti furono giudicati eccellenti.

Deplora che i migliori produttori della Sicilia e delle Puglie non abbiano preso parte al concorso.

Si riconobbe ad unanimità che i vini rossi italiani sono destinati ad un grande avvenire sui mercati della Monarchia austro-ungarica.

BORSA UFFICIALE.

24 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
»	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 17 — 25 19 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 settembre — Le condizioni del mercato, se si deve dire la verità, tendono a peggiorare alquanto, e ciò si spiega facilmente mancando ogni sostegno e facendosi sempre più rari gli affari.

Il fine mese imminente ed i riporti cari obbligano a restringersi anche la speculazione.

In genere il riporto sui valori è dal 6 al 7 0/0; la Rendita continua ad essere trattata in riporto a 45, 47 centesimi.

Rendita cont. 95 70.
Rendita fine mese 95 72 1/2 95 77 1/2.
Rendita fine pross. 96 20 96 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	606 50 607 50	Cred. Tor.	235 — — —
Torino	488 50 nom.	Ferr. Mer. v.	713 — 714 —
Subalpina	79 50 79 75	F. Medit. v.	577 — 778 —
U. S. (A)	143 — — —	Ferr. Sic. v.	605 — 606 —
Serie B	140 — — —	Fondiaria	88 50 88 —
Tiberino	71 — 72 —	Cartiere	385 — — —
Cred. Ind.	251 — 251 50	Lane	375 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 138 — nom —

A partire da domani, giovedì, 25 settembre, avrà nuovamente luogo la riunione pomeridiana di Borsa.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	61 25
» — per ottobre	»	59 10
» — a 4 mesi da nov.	»	61 40
— pel 4 mesi primi	»	57 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 23 settembre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 23 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 —
» raffinato disponibile	»	106 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	37 75
» » pei 4 mesi primi	»	38 [illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 23 settembre (sera).
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Indiani calmi. — Egiziani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 47/64
per dicembre-gennaio		5 38/64

HAVRE, 23 settembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	900

Mercato fermo.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	[illegible],000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 23 settembre (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 23 settembre (sera).
Petrolio — Mercato debole.

» raffinato dis. Ryiak.	Fr.	6 55

ANVERSA, 23 settembre (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 3/4
» — pei 3 mesi primi	»	17 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 23 settembre (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» » Germania 88 disp. scellini	16 40

MARSIGLIA, 23 settembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	27,[illegible]
Vendite	»	5,500

Mercato di NEW-YORK, 23 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/4
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling		10 5/8
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 58
Farine extra	»	da 3 35 a 3 35
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	[illegible]
» — » good		[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12		

Nazione armata e nazione militante

Noi primi abbiamo sempre mosso gravi lagnanze sull'esclusivismo dei militari nel voler sottrarre ad ogni sguardo profano di borghesi il santuario militare; ma d'altra parte non esitiamo a dire che, disgraziatamente, i borghesi in quistioni militari [illegible] non di rado fuori del seminato.

Offrono ragione di questo giudizio parecchi opuscoli militari di cui non disconosciamo al certo la importanza, ma che portano sovra campi impossibili la quistione ardente di ciò che osiamo chiamare crisi militare.

E la chiamiamo crisi per due ragioni: crisi economica per la incomportabile gravezza delle spese militari; crisi organica perchè ormai si generalizza l'idea che l'organamento degli eserciti più non corrisponda ai bisogni della società. Di che il problema: se mettendo gli eserciti sopra un piede più conforme all'ordinamento sociale, non siano per avventura rese possibili per questo sol fatto ragguardevoli economie. Questo il vero problema.

Parleremo in altro articolo di un elaboratissimo opuscolo di Ignazio Scarabelli intitolato *Cause di guerre e rimedi*, opuscolo che ottenne il premio Moneta, nel quale si deduce che « gli eserciti devono sparire man mano che le guerre diventano impossibili ». Non intendiamo far torto nè ai propositi, nè all'ingegno dell'autore, ma evidentemente usciamo di tesi.

Il signor Enrico Bertet dal canto suo ha pubblicato in Genova un opuscolo intitolato *Palestre marziali e nazione armata*, in cui sono molte cose alle quali saremmo pronti a sottoscrivere. Ma l'autore fa in esso astrazione assoluta da quanto siamo soliti a considerare sotto il titolo di carriera. Il suo esercito non eccede i limiti di quanto si intende dai militari per unità tattica di fanteria. Arrivato a questo punto egli non va più oltre.

Di che questa prima conclusione: che se i militari sono esclusivi, i borghesi non di rado si meritano questa esclusione.

Il Bertet riduce l'istruzione militare alla ginnastica. Della ginnastica dice ottime cose. Osserva come al giorno d'oggi, invece di proporci nella ginnastica lo sviluppo normale delle forze fisiche, ci proponiamo di far degli acrobati. Sostiene d'altronde essere giunto il tempo in cui il soldato, invece di essere rinchiuso in quartiere, possa esercitarsi da casa; ma mostra di non intendere la differenza che passa fra *nazione armata* e *nazione militante*.

Non basta infatti che tutti i cittadini sappiano maneggiar le armi e marciare allineati; si richiede il saper combattere, il che include un mondo di altre cose che l'autore trascura affatto come se le ignorasse.

Difetto elementare dei riformatori è comunemente quello di supporre tutti gli uomini di buona volontà, pronti ad applicare i sistemi che loro si propongono; dimenticando il motto famoso di Biagio Pascal: che l'uomo non è nè angelo nè bestia, ma a volerlo far angelo lo si fa bestia. La vera e reale difficoltà delle organizzazioni e principalissimamente degli eserciti di terra è di vincere le ritrosie, le svogliatezze, le renitenze della massa dei soldati. Se non vi fosse questa tremenda difficoltà da superare, tutte le organizzazioni militari sarebbero ottime.

Non basta infatti nemmeno far buoni gli individui; è necessario far buoni i corpi, le unità tattiche, e per giungere a questo risultato ingigantiscono le difficoltà.

Il Bertet ignora, o per lo meno scrive come se ignorasse, che a formar buoni eserciti non basta « la fiducia del soldato in se stesso »; questo non è che il primo gradino della piramide; ma è indispensabile « la fiducia del soldato nei compagni ». E questo non basta affatto ancora: si richiede il colmo, colmo difficilissimo a raggiungere: si richiede « la fiducia nei capi »!

Perchè gli eserciti perfezionano la propria organizzazione in proporzione delle vittorie che riportano, e per contro si demoralizzano in proporzione delle sconfitte? Perchè mille uomini dopo la vittoria ne insegnano duemila dopo la sconfitta? È questo il grande studio nel quale si martellano e si martellarono i grandi organizzatori militari, ed è di questo che il Bertet non si occupa affatto.

Con ciò non vogliamo torre al Bertet il merito di essersi occupato con amore della questione militare. L'autore deve essere ancora giovane; si vede che si è fortemente applicato allo studio, e in quanto ha tratto alle disposizioni elementari tattiche, si mostra ingegnoso; e sveglia la nostra simpatia perchè si trova ora ne' suoi studi militari, al punto in cui ci trovavamo noi stessi prima del 1859, probabilmente nell'età sua. Lo eccitiamo pertanto a perseverare, col convincimento che potrà notevolmente progredire. Anzi ci permettiamo di formular due consigli, che francamente crediamo potergli riuscire utilissimi.

In primo luogo la questione militare va studiata spassionatamente in fuori da qualunque preoccupazione politica. Per lo scopo che si era proposto, tanto valeva che egli dividesse l'Italia in 108 distretti per comprendervi quelli di Trieste, Fiume e Trento, quanto il dividerla in 112 e aggiungervi il Ticino, Nizza, la Corsica e Malta, quanto il dividerla buonamente in soli 105 quanti sono i dipartimenti ora possibili nel Regno. La politica è un terribile dissolvente disciplinare, e il vero organizzatore per istinto è sempre preoccupato dall'idea di restarvi affatto estraneo. L'altro consiglio che amichevolmente, fraternamente intendiamo dargli è quello del *non bis in idem*.

Perchè Garibaldi ha compiute imprese incredibili, non è a conchiuderne che la sua organizzazione sia di scienza rivelata. Napoleone I ha conquistato l'Europa, e la sua organizzazione fu cagione della rovina di Napoleone I; come Federico ha vinto la gigantesca guerra dei sette anni con una organizzazione che finì nelle vergognose disfatte di Jena e di Auerstädt. Altro è condurre qualche migliaio di volontari, altro è il guidare dei milioni di *involontari*. Altro è il battersi nelle montagne, altro è allinearsi sovra trenta, quaranta chilometri di campagna; altro è maneggiare poche compagnie di bersaglieri, altro è mettere in posizione 300 ed anche 400 ed anche 600 pezzi di artiglieria. Noi ci siamo sempre pronunziati contro le lusinghe fallaci di portare delle centinaia di migliaia di uomini in passeggiata trionfale a Parigi, a Vienna, a Costantinopoli; ma intendiamo star nel giusto e non crediamo che con compagnie di volontari si possa allo stato dell'arte militare, difendere un grande paese.

Abbiamo però letto con piacere l'opuscolo, perchè è un'altra voce che si unisce alla nostra a protestare che al giorno d'oggi è più facile a formare buoni soldati alle proprie case che in quartiere; ed è in questa parte che l'autore si è mostrato più competente.

IL SOLDATINO.

Dopo le feste a Spezia.

Spezia, 22 settembre.

(L. G.) — Scrivo appena chiusa l'ultima parte del programma delle feste che il Municipio ha preparato per solennizzare, in un col ventesimo anniversario della caduta del potere temporale, il varo della più grande corazzata del mondo e il collocamento della prima pietra del nostro porto. Le feste riuscirono ottimamente, e di questo felice risultato va data lode al sindaco cav. Paita, alla Giunta e all'egregio signor prof. Giulio Poggi, che lavorò giorno e notte pel buon esito dei festeggiamenti.

Ma è fra le cose impossibili ottenere la perfezione. Quindi non devesi addebitare nè alla Giunta nè alla Commissione dei festeggiamenti se non si potè provvedere a tutto.

I numerosi giornalisti accorsi a Spezia ad assistere alle feste sono rimasti soddisfatti e contenti delle attenzioni e delle gentilezze a cui furono fatti segno e dal Municipio e dall'onorevole Società del Casino, presieduta da quel perfetto gentiluomo che si è l'egregio ingegnere conte cav. Francesco Federici, che si è reso altamente benemerito dei rappresentanti il quarto potere, per aver posto a loro disposizione l'elegante locale e provvedendo a tutto l'occorrente.

L'onorevole Giunta non dimenticò neppure le famiglie bisognose, in questa fausta circostanza, perchè [illegible] lire nelle mani della Commissione di Carità [illegible] furono distribuite ai derelitti.

La cittadinanza poi fece affettuose dimostrazioni all'augusto principe Tommaso, rappresentante di S. M. il Re, e alla sua degna consorte la principessa Isabella.

Nel pranzo che gli augusti Principi offrirono a tutte le Autorità politiche, civili e militari, il Principe, conversando [illegible] col nostro sindaco cav. Paita e col deputato [illegible] Farina, espresse ripetutamente la sua riconoscenza per l'accoglienza avuta dalla popolazione, dimostrando grandissimo amore alla nostra città, a cui augurò un brillante avvenire. Spezia fu inoltre molto contenta di vedere i suoi quattro deputati.

Spezia si augura che presto abbiano a ritornare tutti questi ospiti graditi per assistere alla grandiosa Esposizione regionale che, sotto gli auspicii dell'ottimo sindaco cav. Paita, avrà luogo in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Parma-Spezia.

* * *

Stasera, alle ore 9, ebbe luogo nel civico Casino, alla presenza dei rappresentanti della Giunta comunale e di un'eletta schiera di eleganti signore e signorine, di gentili signori e di ufficiali di terra e di mare, la solenne distribuzione dei premi ai vincitori delle gare di tiro a segno che ebbero luogo a Spezia nei giorni 20 e 21 corr. Disse poche parole alla maniera [illegible] il capitano di fregata signor cav. Francesco Ramarony, vice-presidente della Società di Tiro a Segno mandamentale di Spezia. I premiati furono assai applauditi.

L'Italia nella Tripolitania?

L'*Echo Agricole* del 22 settembre ha il seguente comunicato, del quale lasciamo al giornale francese tutta la responsabilità.

« Il viaggio di Cambon a Costantinopoli è accertato, malgrado la smentita di qualche giornale ufficioso.

« Il signor Cambon, che è partito da Marsiglia alla volta di Costantinopoli, fu incaricato dal nostro Governo di una missione nel caso di un'azione militare dell'Italia in Tripolitania. Quest'azione, decisa al principio di quest'anno, è sul punto di essere messa in esecuzione. »

Il Conte di Torino sul lago di Como.

Il duca Visconti di Modrone avendo domenica ad ospite il giovane Conte di Torino, volle offrirgli lo spettacolo delle regate ed una gita sul lago di Como, e perciò aveva noleggiato il piroscafo *Volta*.

« Abbiamo avuto la fortuna — scrive l'*Araldo* — di trovarci fra gli invitati, che saranno stati più di un centinaio; il giovane Conte era, naturalmente, il più corteggiato; egli avrebbe voluto rimanere sino alla fine delle regate e consegnare di propria mano i premi ai vincitori della gara dei sandolini, ma siccome non aveva mai veduto il nostro lago ed il duca desiderava farglielo vedere almeno sino a Bellagio, così si dovette partire prima che le regate fossero terminate, tanto più che il Conte doveva trovarsi a villa Modrone a pranzo alle 7, per partire alle 9 alla volta di Milano.

« Così si salpò verso le 4; purtroppo il giovane principe non ha avuto una bella giornata: il cielo era grigio grigio, il lago tetro; i monti si nascondevano dietro le nubi cariche di pioggia, e giunti in vista di Bellagio, il bel promontorio appariva come una massa nera entro una nebbia grigia.

« Intanto a bordo i crocchi erano animati e gai; abbiamo spesso veduto il Conte di Torino in conversazione colla principessa Potenziani, un'elegante signora bruna, piena di affabilità; udimmo che parlavano della caccia agli orsi, genere di *sport* che sembra famigliare alla principessa; la duchessa Visconti, alta, imponente e bionda col suo profilo gentile, era delle più ammirate; vi era la duchessa di Sartirana e la marchesa Groppallo parenti dei Visconti (due famiglie della nobiltà ligure); abbiamo veduto la principessa Falcò, la contessa Belgioioso Bitter, la contessa Tolomei (che, accompagnata al piano dalla signora Giacobbe, aveva cantato al mattino, dopo il *déjeuner*, delle bellissime romanze), tutti i Saporiti, il duca Melzi, il marchese D'Adda, il tenente-generale Ezio De Vecchi, comandante il Corpo d'armata di Milano, il maggiore di cavalleria conte Baratieri, che accompagnava il Conte di Torino, il colonnello De Borlasca, comandante il nostro Distretto, il principe Trivulzio, il conte Galeotto di Belgioioso, il conte Taverna, deputato al Parlamento, il conte Belinzaghi colle sue figlie, una vedova Calvi e l'altra maritata Locatelli e molte altre gentildonne e molti altri gentiluomini.

« Si arrivò fino alla villa Melzi presso Bellagio, ove si scese; la numerosa comitiva si sparse nel magnifico giardino; poi il padron di casa ricevette il Conte di Torino e quanti lo accompagnavano.

« La visita fu breve; risaliti in battello, con un piovischio intermittente si riprese la rotta per l'Olmo, lasciando poco a poco, nelle superbe ville disseminate lungo il lago i nobili invitati; all'Olmo discesero gli invitati dei Visconti, cioè il Conte di Torino, il generale De Vecchi, il maggior Baratieri, i Sartirana, i Groppallo, ecc.

« Il pranzo venne servito alle 7 in uno degli splendidi saloni della villa principesca; il duca aveva di fronte S. A. il Conte di Torino, il quale si trovava fra la duchessa di Sartirana a sinistra e la duchessa Visconti a destra; a destra della duchessa v'erano il generale Ezio De Vecchi, il conte Uberto Visconti ed altri invitati.

« Il duca aveva a destra la marchesa Laura Groppallo, il duca di Sartirana, il prof. Stucchi; a sinistra donna Camilla Groppallo, il conte Oldofredi, la contessina di Sartirana, don Ludovico Bassi; altri invitati completavano la bella tavolata, che era di 17 coperti.

« Le conversazioni furono piene di cortese famigliarità; il Conte di Torino lasciò nei nobili suoi commensali il più caro ricordo. »

Un legato al 1° reggimento bersaglieri.

Il defunto generale De Saint-Pierre volle dare una ultima prova del suo affetto verso il Corpo dei bersaglieri, nel quale fino dalla sua formazione servì ed ebbe comando, facendo, a favore dell'Amministrazione del 1° reggimento bersaglieri, la seguente disposizione testamentaria:

« Ad oggetto di dare un'estrema prova del mio costante affetto verso l'Arma dei bersaglieri, che mi onorò di aver comandato parecchi anni dopo avervi servito come maggiore, quando formava un Corpo solo, al quale portai sempre il massimo interesse e quale lo meritava, voglio che sia pagato all'Amministrazione del 1° reggimento della detta Arma un legato di cento lire di rendita, quale ricordo dell'antico comandante del Corpo che tanto lo amò e lo apprezzò per ogni sua qualità militare. Detta piccola rendita, che il mio modesto avere m'impedisce di estendere con egual somma a tutti i reggimenti di quell'Arma, è mio desiderio che, a decisione del Consiglio d'Amministrazione, sia impiegata annualmente in opere di beneficenza verso la bassa forza ed anche in sollievo dei convalescenti, come ebbi a praticare quando comandai quell'Arma, o, infine, come meglio stimerà detto Consiglio nella sua saviezza per secondare le mie intenzioni. Questo legato sarà convertito in cedola nominativa in testa del Consiglio d'Amministrazione del 1° reggimento bersaglieri o suoi successori.... »

Cicloni ed uragani

Nel Mezzogiorno della Francia.

Marsiglia, 21 settembre (sera).

(BUFFALLO) — Anche Marsiglia ha avuto il suo. Stamane, verso le sette, un grosso e nero nuvolone ha coperto la volta celeste intercettando la luce al punto da credersi [illegible] in piena notte. I lampi, che ad intervalli fendevano l'oscurità, sono divenuti ad un tratto frequenti ed intensi, accompagnati dal sordo rumore del tuono che andava via via avvicinandosi seguendo la direzione del sud-est al nord-est. Ad un tratto la pioggia si è precipitata dirotta, mescolata a grandine fitta e violenta come mai fu vista nel corso di questo secolo. Un forte vento sud-est accompagnava questa burrasca, che durò quasi un'ora, imprimendo alla gragnuola una violenza tale da far spavento. Sono stati raccolti diversi pezzi di un diametro di oltre quattro centimetri, quasi tutti di forma irregolare e depressa. I vetri delle case volavano in pezzi sotto la violenza della tempesta. Le strade, in meno di un quarto d'ora, erano convertite in torrenti, e in taluni punti l'acqua giungeva a più di un metro d'altezza.

Sul Cours Belsunce la forza della corrente ha abbattuto e trascinato un cavallo di fiaccheraio insieme al veicolo, e lo ha portato lungo la Cannebière fino al mare, dove è rimasto annegato.

Le strade ed i *boulevards* dove maggiore è il pendìo trascinavano alberi, pietre, banchi e oggetti d'ogni sorta. Le parti basse della città offrono anche all'ora attuale l'aspetto di laghi, specie il campo di manovre al Prado, dove manca lo scolo.

Al quartiere della Belle de Mai i danni non sono stati soltanto materiali. Le costruzioni operaie di quel quartiere destinate ai nostri poveri lavoranti minacciavano già rovina, nè la catastrofe del gennaio 1889 aveva valso a provvedere alla pubblica sicurezza di quegli abitanti. Colà diversi casolari, che qui chiamano capannoni, sono stati invasi dalle acque, e si sono diroccati. Due vittime si hanno a deplorare, e sono due vite italiane, certa Culetto, giovane madre di 24 anni, ed il suo figlio maggiore, Raffaele, di cinque anni; sono rimasti sepolti dalle acque che hanno fatto irruzione nella loro stanza abbattendo il muro e la porta della casa. Il figlio più giovane, di tre anni, è stato miracolosamente salvato appeso alla cappa del camino. Il padre di questi fanciulli era partito mezz'ora prima pel lavoro e si può immaginare la scena straziante del suo ritorno.

Un'altra abitazione attigua è stata pure invasa dall'acqua, e certo Mario Casso, vecchio di 70 anni, che l'abitava insieme alla vedova Radère, non debbono la loro salute che alla prontezza ed al coraggio dei salvatori e dei pompieri accorsi sul luogo del sinistro. Molte altre abitazioni sono state sepolte dalla corrente, per fortuna senza cagionare disgrazie.

Il fulmine intanto cadeva fragoroso su vari punti della città, cagionando guasti materiali enormi; fra gli altri la distilleria Picon, dove la folgore ha colpito due casse di spirito producendo un'esplosione terribile che in pochi momenti ha messo in fiamme il fabbricato. I pompieri, giunti prontamente, hanno potuto circoscrivere i danni, che sono puramente materiali.

Alla chiesa dei Reformés, piena di brave donnicciuole che assistevano all'uffizio divino, mentre il curato che celebrava volgeva le spalle all'altare per il *Dominus vobiscum*, il fluido è penetrato con uno scroscio indicibile nel coro, ed un globo di fuoco si è visto salire e perdersi nella cupola, con quale spavento dei devoti lascio ai lettori di immaginarlo.

In città tutte le cantine e i pian terreni sono stati invasi. Le merci che si trovavano in riva al porto hanno ripreso il mare, senza speranza di salvamento. Ova, pollame, zucchero, fusti di vino e d'olio sono stati precipitati e trascinati dalla corrente a più di un chilometro di distanza.

In molti punti delle scene strazianti, dei salvataggi eroici sono stati segnalati che troppo lungo sarebbe il ripetere, e molti dettagli non sono ancora conosciuti. Per fortuna che alle 9 del mattino cessava la pioggia, permettendo così di procedere allo più urgenti riparazioni e di rendere possibile la circolazione per le vie, sbarrate da vere montagne di sabbia, di pietre, di oggetti d'ogni sorta.

Il sole cocente ha fatto capolino. Il vento però continua dal sud-est, ciò che non è completamente rassicurante. Speriamo che giri al nord e che il maestrale rimanga padrone delle acque.

Ancora i disastri in Liguria.

Enzo ci scrive questi altri particolari sui danni dell'uragano di Genova:

« A memoria d'uomo non si vide a Genova un uragano così violento come quello che si scatenò ieri sulla città e sui dintorni, e che durò quasi tutta la giornata. I danni in città e nei paesi circostanti sono rilevantissimi. La Polcevera, il Bisagno, il Chiaravagno, il Cantarena straripavano quasi contemporaneamente, devastando i terreni e allagando botteghe e cantine. Per buona sorte non si ebbero altre vittime che quelle, di cui ieri sera vi telegrafai, nella villa Rosazza.

« La Natalina Bisagno, sorella della povera morta, oggi va migliorando. La paralisi le liberò le gambe ed ora non le rimane che una ferita non grave al piede destro. Anche il bimbo, che si temeva dovesse perdere la vista, fa sperare nella guarigione.

« L'orologio del Carlo Felice andò tutto sconquassato. Alla statua del Gigante, che s'erge sopra la stazione Principe, e di cui parlano Giorgio Sand ed Heine, una scarica elettrica portò via netta la testa.

« A Staglieno il fulmine penetrò in una cascina ove stavano due donne e ne uscì lasciandole illese.

« A Torriglia un carretto andò in isfascio, investito dalle acque d'un torrente. Sopra vi si trovavano un vecchio e un bambino.

« Il carretto miracolosamente si fermò sull'orlo d'un precipizio e i due se la cavarono con molta paura e varie leggiere contusioni.

« Sulla linea Genova-Ventimiglia sonvi varii punti interrotti da frane. Il servizio non potrà ripristinarsi prima di domani. A Bolzaneto, Teglia, Murta, la violenza delle acque fece diroccare varii muri; le campagne rimasero devastate; non avvennero però disgrazie di persona. »

In Riviera.

Savona, 23 settembre.

(E.) — A causa d'una frana caduta ieri in stazione di Pegli, resta interrotto il servizio ferroviario fra Voltri e Genova. Essendo pure guasta la strada provinciale, resta impedito il trasbordo.

Il servizio viaggiatori è limitato da Ventimiglia a Voltri; da Voltri a Genova il servizio è completamente sospeso. Vennero soppressi diversi treni viaggiatori.

Probabilmente la linea sarà sgombra entro domani. Stanotte essendo straripato un torrente vicino a Ferrania, la galleria di Sella, linea Savona-Torino, venne allagata; il servizio però non venne per nulla sospeso. Piove dirottamente; continuando la pioggia, si temono altri danni lungo le linee Ventimiglia-Genova e Savona-Torino.

Oggi spira forte scirocco, mare agitatissimo, il tempo pare non voglia ancora rimettersi al bello.

A proposito di accuse clericali sugli avvenimenti del Canton Ticino.

I lettori ricordano che i giornali clericali presero pretesto dagli avvenimenti del Canton Ticino per accusare il partito liberale di connivenza cogli agitatori svizzeri.

A questo proposito siamo lieti di riportare quanto scrive un giornale semi-ufficioso, il *Journal de Genève* del 22:

« Qualche giornale straniero aveva creduto poter accusare il partito irredentista come fautore della rivoluzione del Canton Ticino. Noi crediamo sinceramente che l'accusa è assolutamente infondata. È nostro dovere il riconoscere che il contegno d'Italia in questo spiacevole incidente fu perfettamente corretto, e che tutti, a cominciare dal Governo, si sono astenuti con cura da tutto quanto avrebbe potuto turbare l'azione e l'intervento del Consiglio federale.

« Se l'ottimo contegno dell'Italia non ha potuto produrre i fatti che avevamo il diritto di attendere, si deve cercare la causa non al di là della nostra frontiera, ma nelle antiche lotte politiche e nella passione di parte. »

La pretesa spia di Nizza.

Ci scrivono da Nizza:

« Circa l'affare della spia arrestata a Nizza vi posso dare le seguenti informazioni.

« Il Lobetti non è italiano, ma francese. Una dichiarazione di Lobetti, figlio, dice che suo padre fece il servizio militare in Italia prima del 1860; ma, dopo l'annessione, venne naturalizzato francese. Dunque il Lobetti sarà condannato per *contravvenzione* per essersi introdotto per qualche metro in territorio fortificato.

« Non sussiste quindi l'accusa di spia. »

Osman-pascià non è morto.

La maggior parte dei giornali d'Europa, narrando il naufragio della nave da guerra turca *Ertogroul*, hanno affermato che Osman-pascià, una delle vittime, era il generale ottomano ben conosciuto, che aveva diretto la difesa di Plevna durante l'ultima guerra russo-turca.

Questa affermazione è inesatta. Osman-pascià, quello che si trovava a bordo dell'*Ertogroul* aveva il grado di commodoro nella marina ottomana. Era il genero di Hassan-pascià, ministro della marina, e non eravi alcun legame di parentela tra lui e il difensore di Plevna.

Un nuovo grandioso piroscafo per l'emigrazione.

Genova, 22 settembre.

(ENZO) — Negli scorsi giorni venne varato dai cantieri *Swan and Hunter* di Newcastle il nuovo piroscafo in acciaio *Città di Venezia*, costruito per conto della Società di Navigazione Fratelli Lavarello, e destinato al servizio degli emigranti tra l'Italia e l'America del Sud.

Il nuovo piroscafo è elegantissimo, misura la lunghezza di 390 piedi inglesi, per 45 di larghezza.

È costruito sull'ordine di tre ponti; ha un vastissimo cassero a poppa, un altro comodo ed elegante al centro ed un terzo a prora.

Il salone per la prima classe e le cabine degli ufficiali sono al centro, sotto il ponte di comando, giacchè tanto la poppa quanto il primo ed il secondo corridoio sono divisi in circa 2000 comodissime cabine per gli emigranti.

Le macchine sono a triplice espansione, capaci di sviluppare 8500 cavalli di forza, con una velocità media di 14 nodi all'ora.

Il varo riuscì ottimamente. Il *Città di Venezia* giungerà nel nostro porto sui primi di ottobre e verrà subito adibito alla linea d'America.

La vita che si vive

Fra le cento ed una lettera di assidui che tengo nel cassetto del mio scrittoio, ve n'è una lunghissima recapitatami dalla posta tre giorni fa, firmata con un'enigmatica X.

Non posso naturalmente indovinare da una così laconica firma nè il nome nè il sesso dello scrivente, ma non è difficile capire che — sia uomo o donna — deve appartenere alla benemerita sì, ma reietta classe degli insegnanti rurali, altrimenti detti con frase moderna i paria della società!

Che tale sia lo dice l'argomento trattato molto diffusamente nella sua epistola, che io sono costretto, per la tirannia dello spazio, a condensare in poche righe.

Incomincia così: « *Proposta al Ministero della P. I. e progetto di riforma ai libri di testo delle prime classi elementari*, ecc.

« Si tratta — soggiunge in seguito l'egregio autore — di un provvedimento che, quando fosse adottato, frutterebbe agli esausti erari comunali parecchi milioni di moneta sonante, coi quali si potrebbe venire in aiuto degli infelici maestri, costretti finora a *godere* (ironia delle parole) di stipendi appena sufficienti a morire di lenta morte. »

Ci rivela poscia lo scrivente che chi gli ha ispirato l'idea della riforma è l'esperienza della vita.

« L'esperienza — dice testualmente — ci dimostra che uno dei principali meccanismi della vita moderna è la *réclame* e la mia proposta consiste appunto in ciò: fare della *réclame* a mezzo delle scuole.

« S'intende — soggiunge — che la *réclame* deve essere fatta a pagamento e con tariffa elevata, perchè sarebbe, senza nessun dubbio, una *réclame* di grandissima efficacia. »

E dopo aver abbozzato in linee generali il suo progetto, l'egregio proponente scende quindi ai particolari, e continua:

« I libri di lettura delle prime classi specialmente contengono, dalla prima all'ultima pagina, delle frasi e dei periodi assolutamente inconcludenti che nulla dicono e poco insegnano ai piccoli alunni.

« Infatti quando noi, per mezzo dei libri di lettura, avremo detto ai ragazzi che *la rondine vola*, *la gallina fa le uova*, *il melo produce frutti gustosi*, *la farina di granoturco è gialla*, ecc., noi avremo insegnato loro ben poco. Ora sono queste appunto le frasi più comuni che si leggono nei primi libri di lettura.

« Tanto vale abolirli, e meglio, molto meglio e più utile sostituire agli attuali periodi inconcludenti dei libri contenenti brevi articoli di *réclame* commerciale come ad esempio i seguenti: *Il sa-pol è il mi-glio-re sa-po-ne che e-si-sta.* Oppure: *I confetti della ditta X sono i più ricercati. Il lucido della fabbrica A è il più apprezzato dagli intenditori*, ecc.

« Questa riforma, nel mentre che nulla toglierebbe al tecnicismo dell'insegnamento, frutterebbe agli erari comunali dei bei denari, poichè questo mezzo di *réclame* sarebbe indubbiamente assai ricercato da tutti i commercianti, i quali ne vedrebbero tutta l'utilità pratica riflettendo che i libri di scuola vanno in tutte le case non solo, ma vi rimangono a lungo. Di più è saputo che gli oggetti raccomandati rimarrebbero così impressi nella mente dei piccoli scolari che non li dimenticherebbero più.

« — Lascio a lei — soggiunge poi indirizzandosi al sottoscritto — di ampliare, se crede, la mia idea e di patrocinarla coi mezzi che sono a sua disposizione. »

Riguardo ad ampliarla, le confesso, caro signore, che non ne vedo la necessità. Ella l'ha sufficientemente svolta, e io se volessi aggiungere dell'altro, temerei di guastarla. Riguardo poi a patrocinarla, credo di non poterlo fare in modo più efficace che pubblicandola sul giornale.

Il tempo, caro signore, farà il resto, poichè ritengo pure che le idee, quando sono buone, un giorno o l'altro trionfano, e la sua trionferà, oh se trionferà!

* * *

Un cortese collaboratore che si firma: *Il medico di casa*, promette mandarmi articoli di attualità e di utilità domestica, e comincia fin da oggi col seguente, che credo bene di pubblicare, ringraziando chi me lo ha inviato.

Tratta dei funghi.

« Mi pare opportuno — dice — intrattenere il lettore intorno a questo argomento, perchè moltissime persone hanno tanto paura di essere avvelenate dai funghi che si privano con un certo orrore e inesorabilmente di un alimento che possiede, oltre ad una grande digeribilità e sostanziosità, anche un aroma squisito e delizioso.

« Gli avvelenamenti che di tanto in tanto avvengono pei funghi sono dovuti all'inesperienza e temerarietà delle persone che, senza essere del mestiere, vanno a raccoglierli esse stesse per mangiarli. È necessario avere una lunga pratica onde riconoscere a colpo sicuro una specie mangiabile da una velenosa, e il criterio di riconoscimento può unicamente basarsi sull'esame della forma esterna per chi non abbia nozioni scientifiche. Non si deve riporre alcuna fiducia in quell'esperimento volgare che consiste nel porre una moneta od una posata d'argento nel piatto ove cuociono i funghi; neppure si deve credere che, mettendoli a bagno nell'aceto, perdano la loro velenosità; la scienza finora non può guarentirci in altro modo che consigliandoci a non fidarci se non di quei funghi che sono comunemente conosciuti per innocui e mangerecci. Ciò varia secondo i luoghi. Nel Piemonte sono raccomandabili: il boleto, l'*agaricus campestris* (capiet), la *elvella esculenta* (spugnole), l'*agaricus deliciosus* (sanguini), la clavaria, il boleto reale (*agaricus caesareus*), la canterella, ed il tartufo, che forma la delizia dei ghiotti.

« Quando accadesse la sventura di mangiare funghi velenosi, purtroppo non è facile accorgersene prima che il veleno cominci il suo effetto totale; ma si arriva talora in tempo a prevenire una catastrofe, somministrandosi da noi, in mancanza del medico, un forte vomitivo e poi subito un purgante per evacuare il veleno. L'uso di ingerire del latte non è del tutto condannabile, anzi, quando non si potesse avere subito un vomitivo, esso è rimedio eccellente. Si raccomanda di non bere altri liquidi di qualunque specie, perchè favoriscono l'assorbimento del veleno. »

* * *

Questo gioiello lo si legge sopra un'insegna appesa al cancello d'una solitaria osteria di campagna, presso Varallo:

Tirate e poi molate, e se non vengono replicate

* * *

La vita che vivono i gatti a New-York:

A New-York una società di vecchie signore com-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Enrichetta si era alzata per andarsene, ma Luigi la trattenne arditamente, prendendo colle sue due mani nervose i polsi delicati di lei. Si fissarono in viso, e lei tremò mentre l'uomo fremeva al contatto di quelle membra fragili e lisce. Allora ella tornò a sedere, piegata in [illegible] dalla forza di lui, che la teneva, e rimase lì tremante, schiacciata dalla certezza di essere la più debole. E lui continuò, vittorioso:

— Mi ascolti sino alla fine. Credo mio dovere di parlare come faccio; Piovino non è degno di lei. Come ha potuto impegnarsi con lui che conosceva così poco? Come, lei, così intelligente, non lo ha conosciuto? Nessuno, nemmeno mia madre, [illegible] l'ha saputo consigliare meglio? Ma Piovino è un ambizioso senza cuore, che non ama altro che il denaro e che mira a farsi una posizione con qualunque arte. È un uomo senza principii, che la renderà infelice se lei [illegible] avesse la bontà di sposarlo. Chi ne può calcolare le [illegible]... Via, non vada in collera; che vuole? Io l'amo, glielo ho detto, posso vederla così indifferentemente correre alla infelicità?

Ella mantenne il suo tono ironico anche questa volta.

— Chi le ha detto ch'io sarei infelice? A ogni modo, io sola sono responsabile di ciò che faccio.

Ma Luigi fece come non avesse udito l'interruzione.

— Senta questo. Cinque o sei anni fa il signor Piovino era fidanzato a una onesta giovane di Bari, che aveva una dote discreta. Non so come, il padre di lei si rovinò e la dote andò perduta. Due giorni dopo Piovino mandò una lettera alla ragazza per renderle la sua parola.

Enrichetta rimase impassibile e non rispose. Il giovane, che si sentiva ripreso dall'irritazione a quella indifferenza, durò fatica a riprendere il discorso colla calma di prima.

— È grande amico di mio zio, il sindaco, o meglio gli fa la corte adesso; ma prima, che era sindaco don Michele Delrosso, lo conosceva? un grande nemico di mio zio, nessuno gli era più spesso attorno che Nicola Piovino. E ne ha avuto del bene, da quel sindaco! dovessi tirar fuori certe cose!... basta; tutto il paese rimase stupefatto al vedere l'improvviso voltafaccia del [illegible] alla caduta di don Michele. S'immagini... la [illegible] aveva pranzato col sindaco vecchio, non si conosceva ancora la sua sconfitta; la sera era in casa del sindaco nuovo. Puh! porcherie!...

Ella aveva ascoltato senza più interromperlo. Quella voce che accusava e sprezzava il suo fidanzato le pareva l'eco di una voce interna che ora gridava potente e che ella aveva sempre cercato di far tacere. Quando egli si fermò e la voce accusatrice si spense in quell'ultima esclamazione di disprezzo, Enrichetta si scosse come se fosse stata sforzata, e, ribellandosi ancora, volle usare anche lei delle stesse armi di cui egli si era servito così bene, senza curarsi se fosse o no conveniente [illegible] parlare di quelle cose. Aprì dunque la bocca, ma, temendo che le sue parole [illegible] si guardò intorno instintivamente.

Egli capì e si affrettò a rassicurarla.

— Non verrà nessuno. Mia madre sa ch'io sono qui con lei; ella favorisce questo colloquio. Glie l'ho chiesto in grazia; ero tanto infelice!

Enrichetta sorrise e disse, abbassando la voce:

— Però Nicola Piovino non ha mai sedotto nessuna ragazza; nè ha mai, ch'io sappia, abbandonata la propria creatura nella miseria. O forse sì?...

Luigi era diventato molto pallido.

— È dunque per questo? — mormorò. — Lei sa?...

— Tutto... — finì lei; — perciò terminiamo questo colloquio. O ancora, per ricambiarle i suoi buoni consigli, mi permetterò di dargliene uno anch'io. Giacchè lei sa tanto bene come deve agire un uomo onesto, metta in pratica le sue teorie; adempia al suo dovere.

S'era alzata, così dicendo, e gli stava dinanzi altera, ma col viso composto a una grande calma.

— No, — egli disse sbarrandole il passo, ma senza osar di toccarla questa volta, — ascolti ancora questo. Mi condanna lei così gravemente per quel fallo? Ma lei non può sapere... Dio mio, come spiegarle certe cose?... Pensi almeno che ciò è accaduto prima ch'io la conoscessi, Enrichetta; e quella ragazza mi amava prima ancora ch'io vi pensassi; è avvenuto non so come; mi piacque così un momento; io non prevedevo le conseguenze, fu una vera fatalità. Poi, io volevo pensare al bambino; [illegible] Invece è morto l'altro giorno; lo sa?

— Sì, — rispose ella impaziente e nervosa, — ma lei, la donna, vive. Perchè non la sposa?

Egli parve stupito.

— Sposarla! ma Dio mio, sono cose... delicate. Se avessi per lei dell'amore... non dico adesso, ma un giorno... chi sa! ma io non l'amo nemmeno, non l'ho mai amata di un amore... così. E siete voi che mi dite di sposarla?

Nella sua agitazione ora le dava del voi; era molto sgomentato dalla piega che aveva preso il discorso; pure aveva in fondo al cuore una vaga speranza di riuscire, ora che vedeva chiare le difficoltà da abbattere. La stessa insistenza di Enrichetta sopra quel punto, l'amarezza che gli sembrava trovare nelle sue parole gli pareva una specie di gelosia che gli metteva in cuore un leggero moto d'orgoglio. Giurò a se stesso di vincere... ma il viso di lei pareva di marmo.

— Mi ascolti, signor Mangillo, — come la sua voce era fredda e che espressione avevano i suoi occhi! — Qualunque cosa avvenga, io non sarò sua moglie, mai, capisce? mai! Io non posso obbligarlo a fare quello che credo suo dovere, ma non sarò sua complice in un atto... indegno. Ho un'opinione, dei principii che saranno forse ridicoli, ma che sono ben fermi. Credo che un uomo che abbandona una giovane da lui sedotta, una giovane onesta, e l'abbandona con una creatura, sia incapace di un amore serio per qualsiasi altra donna. E quando pure... gli impegni già contratti sono sacri... pensi dunque; una povera donna con un bimbo... ma è orribile, Dio mio!

Le sue piccole bianche mani coprirono gli occhi [illegible]

Ella gli fece un cenno amichevole colla mano, [illegible]

Dopo qualche minuto, udì la voce di Enrichetta nel corridoio; ella si congedava da donna Rosina.

Gli parve che lei scherzasse con sua madre, e pensò che non doveva aver cuore; udì i passi di donna Rosina, la vide entrare nel salotto e avanzarsi verso di lui.

— Ebbene, figlio mio? fatto tutto? sei contento?

Egli alzò le spalle.

— Come! Credevo che foste d'accordo. Enrichetta era così allegra!

— Non parlarmi più di lei. Ho ben capito che non mi ama; già credo che non ami nessuno; è orgogliosa come il demonio. Eppoi... ha la testa esaltata, grandi parole in bocca... mi sembrò pazza. Tutte sciocchezze!... con quelle idee le dovrebbe farsi monaca. Quanto a me, spero che ciò mi guarirà.

Enrichetta, quella sera, pianse un'ora colla testa affondata nei guanciali, e non toccò alla sua cena. Ma la mattina seguente aveva un forte mal di capo, e un viso pallido, pallido, da malata.

— Che pazzia! — mormorò davanti allo specchio. — Non so come posso essere così nervosa; è una vera debolezza.

CAPITOLO V.

« *Signor Nicola Piovino,*

« Vi scrivo perchè non ci devono essere malintesi fra noi; e perchè credo che nessuno di noi due abbia diritto di agire senza che l'altro approvi e creda che sia bene.

« L'altro giorno io mi sono lasciata sfuggire un segreto, che credevo di conservare sempre tale per tutti, anche per mio marito. Confesso la mia debolezza; quel segreto [illegible] doloroso, ma anche soggetto di vergogna; vorrei essere superiore a questo pregiudizio, eppure non posso. Non mi pento d'averne parlato con voi; tanto un giorno l'avreste dovuto conoscere; credo anzi che fosse [illegible] da parte mia il mio silenzio; la macchia della mia nascita voi, prima d'ogni altro, avevate diritto di conoscerla; perdonatemi se non ho parlato prima!

(*Continua*)

però una casetta con attiguo giardinetto e vi installò un asilo per i gatti affamati, ammalati o afflitti da altre disgrazie, e che vorranno ritirarsi per qualche tempo dal mondo.

È commovente!

***

Sul ponte di un vaporetto che fa il servizio tra Reggio e Messina si leggono questi cartelli:

Cabine per il sesso maschile.
Cabine per il sesso femminile.
Cabine per il sesso ecclesiastico.

***

Un avvocato difende un tale che ha appiccato il fuoco ad un magazzino di legna:

— Signori giurati, — grida l'egregio avvocato, — vi domando un verdetto assolutorio per il mio difeso: è vero, egli ha incendiato il magazzino da legna, ma non è stato che interprete dei desiderii del proprietario, il quale aveva scritto fuori del negozio la parola: *legna da ardere.*

Io per tutti.

REATI E PENE

Un ex-ufficiale in Tribunale.

(Tribunale penale di Torino).

Alfredo Donadio, giovane di distinta famiglia napoletana, nel 1887, compiuto il corso nell'Accademia Militare di Torino, conseguiva il grado di ufficiale di artiglieria. L'anno dopo diede le dimissioni e si ritirò nella casa paterna per attendere ad un lucroso impiego. Ma egli, giovane d'indole cattiva, non tardò a rivelarsi. Perdette l'impiego e venne scacciato di casa dai parenti. Pensando che qui a Torino aveva lasciato compagni ed amici e che avrebbe potuto sfruttarli, se ne tornò a Torino, ed ecco in fatti in sulle prime, credendolo disgraziato e vittima di qualche torto, lo soccorsero prestandogli abiti e quattrini; ma quando capirono che era un poltrone [illegible] pretesto, e che andava in giro facendo pompa degli abiti non suoi, scialacquandosi coi quattrini che si faceva prestare, lo abbandonarono. E fu allora che egli scese l'ultimo gradino dell'abbiezione e divenne un ladro, un truffatore.

Un giorno si presentò sotto il falso nome di ingegnere Edmondo Ground al signor Ettore Boner, dicendosi cugino del tenente signor Aristide Tempesta, amico intimo del signor Boner, e gli richiese a prestito parecchi libri di matematica di un certo valore, dei quali diceva di aver bisogno per prepararsi a non so quale concorso.

Il signor Boner, che quei libri non li aveva, volendo favorirlo, li chiese a prestito ad un suo amico e condiscepolo, il signor Giuseppe Gribaudi, e glieli diede.

Alfredo Donadio, saputa la provenienza di quei libri, si rivolse egli stesso direttamente al signor Gribaudi richiedendogliene altri, indi li vendette tutti in un fascio a un rivenditore di libri che ha banchino sotto i portici.

Non contento, scrisse ancora al signor Boner, dal quale aveva già sperimentato il buon cuore, chiedendogli venti lire in prestito. Gli diceva nella sua lettera che doveva telegrafare all'estero e gli mancava la moneta italiana, avendo tutti i suoi capitali in cartelle di rendita inglese non convertibile prontamente. In attesa che gli venisse cambiata, chiedeva le venti lire. In pari tempo approfittava della buona occasione per invitare il Boner ed il suo amico a pranzo al *Ristorante del Commercio.*

Il signor Boner, con quel buon cuore che distingue gli studenti da tutto il resto del genere umano, gli mandò le venti lire. Poco dopo si vide arrivare un secondo biglietto con una nuova richiesta di quattrini; ma a quello non rispose più. Però, per non parere scortese, all'ora dell'invito si recò col Gribaudi al *Commercio*; ma ebbero un bell'attendere: l'ingegnere Ground non si fece vedere e non lo rividero più.

***

Nei primi dello scorso giugno Alfredo Donadio si presentò all'aiutante maggiore in seconda del 29° reggimento d'artiglieria signor Michele Tirone, sotto il falso nome di Siniscalco, tenente di artiglieria, dicendo di volergli comprare una cavalla baia che l'altro intendeva di vendere.

Il signor Tirone, lieto della buona fortuna, gli lasciò a disposizione la cavalla e l'attendente. Donadio fece la sua cavalcata. Al ritorno rimise il cavallo all'attendente e salì nella stanza del signor Tirone, che era assente, col pretesto di pulirsi e vi rubò parecchi oggetti d'oro per il valore di novanta lire.

Di qui, recatosi a Milano, si presentò in casa del tenente marchese Incontri del reggimento Nizza Cavalleria, che era stato suo compagno di collegio, e lì, quasi di sotto agli occhi, gli rubò la catena e l'orologio d'oro, e parecchi altri oggetti pure d'oro, in tutto per il valore di oltre trecento lire.

Da Milano, continuando il suo giro d'ispezione, si recò a Brescia, dove fece il colpo migliore. Colà si presentò al marchese Giulio della Cerda, tenente nei lancieri di Novara, col pretesto di volergli comprare un cavallo. Mentre l'attendente del giovane tenente insellava il cavallo che formava oggetto del contratto perchè Donadio lo provasse, questi, salito nella camera del giovane tenente, che in quel momento era assente, gli involò un magnifico orologio d'oro tempestato di brillanti, dono di S. M. il Re, conseguito dal giovane tenente nelle corse militari di Roma. Gli rubò ancora tre anelli con pietre preziose e diversi oggetti per un valore di L. 2500. Fatto il colpo, Donadio se ne scappò da Brescia e non si ebbero più notizie di lui.

***

Nel giorno 11 dello scorso luglio si presentò all'ispettore di P. S. in Bardonecchia, cav. Vimercati, un giovinotto proveniente da Parigi, che si qualificò per Alfredo Donadio. Egli chiedeva il rimpatrio a Napoli a spese del Governo.

L'ispettore, che sapeva dei mandati di cattura spiccati contro Donadio, non esitò un momento a dargli il biglietto gratuito ma per Torino, dove per giunta trovò alloggio non meno gratuito nelle carceri cellulari.

Rinviato al giudizio del Tribunale di Torino, venne ieri giudicato.

Il Tribunale ritenne il Donadio colpevole dei singoli reati ascrittigli, esclusa però la qualifica della combinazione nel fatto del tenente Tirone, e considerò come una truffa unica continuata quella a danno del Boner e del Gribaudi, condannandolo perciò a 21 mesi di reclusione ed a 200 lire di multa.

Pres.: Garoglio; P. M.: Marchetti; difensori: Ciarotti e Bassetta.

Per i nostri esportatori.

In un recente rapporto che il R. console ad Assunzione del Paraguay ha diretto al Ministero degli affari esteri, egli fa notare come, sebbene a causa dell'attuale crisi economica che attraversa il Paraguay i prezzi delle merci subiscano colà forti oscillazioni, tuttavia i nostri esportatori dovrebbero star pronti per approfittare del primo momento di sosta e della ripresa del lavoro all'interno per dare un forte impulso allo smercio dei nostri prodotti in quella Repubblica. I generi che incontrerebbero maggior favore sono i vini, i prodotti chimici, le frutta secche e le confetture, le tele e cotoni, ed in generale tutti gli oggetti di stretta necessità.

Occorre solo che i produttori italiani si facciano meglio conoscere, mandino commessi viaggiatori, e si adattino, per quanto è possibile, alle esigenze dei mercanti locali.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Suicidio di un pretore. — *(Nostro telegr., 23, ore 4 pom.).* — Un certo Angelo Pirotta, d'anni 50, pretore del primo mandamento, oggi verso mezzogiorno si recò nell'abitazione della sua matrigna e davanti all'uscio d'ingresso si tirava tre rivoltellate, rimanendo cadavere. Il suicidio è dovuto a dissesti finanziari.

La matrigna gli aveva rifiutato una grossa somma di danaro.

TARANTO. — (Nostre lettere, 19 settembre). — (N.) — **Pranzo d'addio.** — In occasione della partenza del direttore di questo Tiro a segno nazionale, signor tenente Casci, l'altra sera, al *Restaurant Aquila d'Oro*, venivagli offerto un pranzo d'addio di circa 50 coperti. Intervennero, il presidente signor Lecito Bari, molti soci e diversi distinti cittadini, fra cui il marchese D'Ayala.

Allo *champagne* furono diretti al tenente Casci parecchi brindisi, ai quali rispose e ringraziò anche tutti per le cortesie usategli, dicendo che non dimenticherà giammai il soggiorno di Taranto.

— **Incendio.** — L'altra mattina sviluppavasi un incendio nella tettoia della cucina del conosciuto ristorante tenuto dal signor De Benedectis. Il fuoco minacciava d'invadere il locale, ma fortunatamente vi accorsero in tempo molti cittadini. Sul luogo dell'infortunio sopraggiunsero pure, di passo, quaranta marinai che trovavansi nella vicina caserma del Corpo R. equipaggi. I danni non furono gravi.

IVREA. — (Nostra lett., 22 settembre) — **Al Consiglio comunale.** — Oggi, alle ore 5 1/2 pom., ebbe luogo al Municipio la prima seduta consigliare per la sessione d'autunno. I membri che formano ora il Consiglio comunale, secondo la nuova legge e dietro ricorso della maggioranza formatasi dalle elezioni generali del 1890, sono in numero di 30.

Vi presero parte 26 consiglieri; Antonini e Cravosio sono assenti da Ivrea; Zanetti e Rossi Lucio non si presentarono.

Fra le varie cose a trattarsi v'era pure la nomina del sindaco e della Giunta. Riescirono eletti a grande maggioranza di voti: Chiampo, sindaco; Fietta assessore anziano; Botto, Martinelli e Losca, assessori ordinari; Bertinatti e Braida, supplenti.

Terminate queste votazioni, il neo-sindaco Chiampo ringraziò i colleghi della fiducia in lui riposta e della scelta fatta dei membri della Giunta. Il pubblico, che assisteva numerosissimo, accolse con applausi le sue parole e l'avvenuta votazione del Consiglio.

ROVIGO. — (Nostre lett., 19 settembre) — **Un nuovo giornale.** — Nella prossima settimana si pubblicherà in Rovigo un giornale quotidiano democratico-costituzionale: *Il Corriere del Polesine*, organo del grande partito liberale monarchico nelle varie sue gradazioni. Lo dirigerà l'egregio avvocato dottore Cesare Chiesoli, noto commediografo e pubblicista bolognese, già fondatore e redattore del *Resto del Carlino* di Bologna e redattore-capo del *Bologna*. Il nome del direttore, giovane intelligente e colto, imparziale, conciliante e severo, ci autorizza, ci obbliga anzi a sperare e ad augurare bene. Al nuovo periodico vita prospera e lunga e fortunate battaglie!

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 21 settembre). — (P. D.) — **Vinicoltura.** — Oggi il benemerito professore Cavazza, d'Alba, tenne alla presenza di numeroso uditorio un'applaudita conferenza sulla vinificazione. Sarebbe impossibile riassumere la bellissima conferenza detta con eloquio chiarissimo ed elegante al tempo stesso. Merita di essere accennato che convinse il numeroso uditorio come i vini non possano essere per nulla dannosi per quanto fatti con uve trattate col solfato di rame, del quale si è fatto quest'anno in questi vigneti, la cui vendemmia è bellissima, grandissimo uso. Il che è avvenuto in seguito ad altre conferenze fatte a suo tempo dal benemerito professore, che è qui ora popolarissimo e stimatissimo.

POLONGHERA. — (Nostre lettere, 21 settembre). — (S. S.) — **Festeggiamenti.** — La sera di lunedì il conte Carlo Alberto Fossati col fratello cavaliere Giacinto aprivano le sontuose loro sale ad un geniale ed attraentissimo convegno. Le danze si intrecciarono numerose l'una dopo l'altra al suono di una piccola orchestra, composta da signori dilettanti. Furono eseguiti sul pianoforte dal signor conte Carlo Alberto Fossati dei pezzi di difficile interpretazione, con una finezza che destò molta ammirazione.

Le danze ed i suoni durarono sino alle 3. Il ricordo del trattenimento offerto dal conte Fossati è uno di quelli che non si dimenticano facilmente.

NOVARA. — (Nostre lett., 20 settembre) — (Grosso) **Contro la tassa di minuta vendita.** — Circa 150 esercenti presentarono un ricorso al Consiglio comunale per l'abolizione della tassa di minuta vendita. È quasi certo che la maggioranza del Consiglio si dichiari favorevolmente all'abolizione.

— **Una bella scroccona.** — Certa Bianchi Giulia presentavasi ieri l'altro alla Questura narrando di essere stata tradita dall'amante, che la lasciò qui a Novara incinta e senza mezzi di sussistenza, e chiedeva di essere mandata a spese della Questura stessa al suo paese, nel Bergamasco. Vedevasi infatti dalla prominenza del corpo che la Bianchi trovavasi in istato interessante. Ma la sua storiella non fu creduta, anzi si venne a constatare che essa aveva rubato una veste ad una certa Bertozzi di Novara, e perquisita questa sedicente tradita, si vide che l'apparente gravidanza era prodotta dalla veste rubata. Questa giovane scroccona venne ieri tradotta davanti al Tribunale per citazione direttissima e fu condannata a 60 giorni di reclusione.

GRAZZANO. — (Nostre lettere, 23 settembre). — **Il 20 settembre.** — Questo Comune volle anch'esso festeggiare degnamente il 20 settembre. La Società Operaia fin dal mattino issò la bandiera sociale. Il giorno 21, dopo l'ora vespertina, la Musica grazzanese diede saggio della sua bravura eseguendo sulla piazza pubblica, in mezzo al popolo festante, varie suonate, le quali furono chiuse colla Marcia Reale. Invitata la Musica nel locale del Circolo Operaio, che è in seno alla Società, ivi pure eseguì scelte suonate interrotte da fragorosi applausi, come pure venne coperto da battimani un breve e patriottico discorso del presidente della Società, Badeglio Alessandro, che terminò inneggiando alla prosperità d'Italia e Casa Savoia.

CUNEO. — (Nostre lettere, 23 settembre) — **La minaccia della pioggia.** — Abbiamo pioggia dirotta, incessante ed uggiosa da tre giorni, nè il cielo fosco, plumbeo, accenna a farci ritornare al bel tempo. Intanto siamo di nuovo alle piene, che già la scorsa primavera causarono tanti danni.

La Stura e il Gesso sono straordinariamente ingrossati e trascinano nell'impeto delle acque numerose piante e cespugli, travolti nel rovinoso loro corso.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 23 settembre). — **Il raccolto dell'uva.** — Quest'anno i nostri vigneti, mercè i buoni trattamenti prodigati dai solerti viticoltori, sono veramente immuni da crittogama e da peronospora. Perciò il raccolto si può dire mediocre. Qualche località fu bensì devastata dalla grandine, ma è ben poca cosa. Giova adunque sperare che, se non per quantità, almeno per qualità, si potranno avere uve da far vini squisiti e forse superiori alle annate scorse.

ASTI. — **Un'Esposizione vinicola.** — Sotto la presidenza del sindaco comm. Garbiglia, giovedì scorso ebbe luogo una riunione allo scopo di promuovere un'Esposizione-fiera nazionale di vini da tenersi nel prossimo anno in occasione delle feste di San Secondo.

All'adunanza intervenne buon numero di aderenti i quali procedettero alla nomina di un Comitato direttivo alla cui presidenza effettiva fu designato l'operoso cav. Ottolenghi Lonetto.

La presidenza onoraria venne offerta e fu gradita dall'on. deputato Tommaso Villa.

L'idea è eccellente e noi le auguriamo il più lusinghiero successo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Domani avrà luogo la serata dell'amenissimo artista cav. Edoardo Ferravilla, col seguente programma:

Don Baldissar, commedia — *Massinelli in vacanza*, vaudeville — *Scena a soggetto musicale* — Atto 2° della commedia: *El duell del sur Panera.*

Auguri.

Teatro Balbo. — L'artista Luigi De Martino si ebbe ieri sera accoglienze lietissime in occasione della sua beneficiata. Egli, oltre ad avere rappresentato con la solita bravura la maschera di *Pulcinella*, cantò una graziosa cavatina per basso comico che gli procurò applausi e doni parecchi, e dovette replicare colla signora Amelia Farsone la famosa *Cavuscetiello*. Vennero in seguito cantati il coro dei pazzi nel *Columella* ed altre 3 canzoni. Chiuse lo spettacolo il ballo: *Una festa di carnevale*, con un profluvio di passi a uno, a due, a tre, a quattro ed a cinque: una vera *passomania*. Una serata insomma delle più divertenti per gli amatori del genere.

La Compagnia Napoletana rimarrà a Torino sino alla fine del mese, recandosi poscia a Mantova e poi a Venezia.

Al Balbo verrà la Compagnia d'operette Scognamiglio.

Teatro Gerbino. — L'annunciata serata d'onore dell'esimia Virginia Marini avrà dunque luogo questa sera col bel dramma in 5 atti di Leone Fortis: *Cuore ed Arte.*

Non occorre aggiungere parole all'annuncio, certi come siamo che la recita di questa sera sarà una delle più memorabili di questa stagione.

La Compagnia Torinese, di cui abbiamo annunciato il prossimo arrivo in Torino, inizierà le sue recite al Rossini sabato colla nuova commedia in tre atti del cav. A. Testoni: *Fouma l'Esposizion*, replicata molte sere in dialetto bolognese al teatro Contavallo di Bologna.

Un torneo di scherma a Pavia. — Ci scrive il nostro corrispondente da Pavia:

« Nei giorni 24, 25 e 26 avrà luogo nel teatro Guidi un grande torneo regionale di scherma. Cento e quaranta schermitori, tra i quali i primi spadaccini dell'Alta Italia, prenderanno parte alla gara. Di Pavia dieci sono gli inscritti, tutti allievi del bravo maestro Betti.

« Ricchi premi furono dati pei vincitori dal Ministero della guerra, dal Ministero dell'istruzione pubblica, dal Comitato promotore, da Società schermistiche, da privati cittadini e dalle nostre gentili patronesse. »

Ancora nuove canzoni di Piedigrotta. — Dall'editore Santojanni di Napoli riceve un fascio di nuove canzoni: forse i fiori più belli che, nella grande e vivace fioritura di Piedigrotta, sbocciarono di questi giorni. C'è *Bella figliò!*, la canzone di R. Pagliara e di U. Mazzone, uno dei successi di quest'anno; c'è *Canzone piccicosa* di Mario Forio, una melodia carezzevole come l'aria tepente del golfo, e tutta improntata a quel sentimento indefinibile, quasi di una dolce melanconia, onde ebbero vita *Fenesta che lucive* e *Santa Lucia*; c'è ancora Valente — come poteva mancare? — con *I passiaone*, la fortunata rivale di *Bella figliò*. Ed ecco ancora il Santaniello, il Guida, il Finamore con *E lappese a Quatriglie*, *Spassatiempo spassatiè* e *Vola Palomma*, tre canzoni indovinate per carattere, facili, spontanee, ove il difetto d'originalità è compensato da una cotal geniale freschezza che piace. Certo conviene udirle cantate con quell'accento, con quell'arte speciale che il meridionale possiede, e non dimenticare che esse furono soprattutto scritte per il popolo.

Così queste le ha oramai fatte cosa sua, e mentre da Mergellina a Sant'Elmo esse risuonano per l'aria piena di misteriosi susurri e di fremiti, il bravo editore Santojanni riesce a farle gustare a noi pure mercè edizioni simpatiche all'occhio, abbastanza eleganti nella loro semplicità e corrette. F.

CRONACA

Arrivi. — Sono giunti da Milano il sotto-segretario per le poste e telegrafi, on. Compans di Brichanteau, e da Firenze il comm. M. Voli, sindaco di Torino.

Un deliberato della Giunta. — La Giunta municipale ha deliberato in massima di aprire un concorso per gli aspiranti al posto di segretario-capo del Municipio di Torino, nominando una Commissione coll'incarico di stabilire le modalità del concorso stesso. La Commissione è composta degli assessori Daneo, Gioberti e Badano.

L'asta dei cavalli non si farà più in piazza San Carlo. — Sulla *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblicavamo un nuovo lagno per l'incanto dei cavalli in piazza San Carlo. Da informazioni assunte possiamo far sapere ai lettori che questo inconveniente non si rinnoverà più, perchè l'autorità municipale, tenendo in giusto conto le lagnanze pubblicate, ha proposto all'autorità militare di tenere simili incanti sul piazzale davanti al mastio della Cittadella. L'autorità militare ha cortesemente accettata la proposta, e così non si ripeterà più un inconveniente che fu da troppi e per troppo lungo tempo lamentato.

L'altro giorno si è già anzi cominciato a fare un primo incanto di cavalli sulla piazza Venezia.

Il Comizio agrario di Torino e le elezioni generali politiche. — Ci si comunica ancora:

« Alcuni colleghi delle regioni viticole fanno osservare che dalla fine del corrente mese ricorrono le vendemmie, e che per conseguenza non potrebbero, con loro rincrescimento, trovarsi al convegno fissato pel 29 corrente, allo scopo di intendersi, nell'interesse dell'agricoltura, sulla via a seguirsi nelle prossime elezioni politiche.

« La Direzione del Comizio agrario di Torino, trovando giuste queste osservazioni e desiderando che l'adunanza sia veramente seria e numerosa, la rimanda al giorno 20 ottobre, alle ore 10 ant., nel locale fissato, via XX Settembre, N. 64. In quell'epoca le Esposizioni di Architettura e Popolare saranno nel pieno loro vigore e potranno visitarsi perfettamente ordinate.

Un saluto al signor Ansiano del Circolo Dora e Borgo Dora. — L'altra sera i più assidui soci del Circolo Dora e Borgo Dora si riunivano a fraterno banchetto all'*Albergo Dogana Vecchia* per dare un attestato di stima all'ottimo consocio e benemerito segretario del Circolo, signor Felice Ansiano, il quale lascia Torino per recarsi alla lontana America.

Causa l'affetto che ognuno porta al signor Ansiano, non regnava quell'allegria solita dei pranzi, non ostante che il signor Giacobino abbia fatto del suo meglio colla squisitezza dei cibi e dei vini.

Al Barolo s'alza pel primo il simpatico signor *Umberto Gambone*, e con parole affettuosissime saluta il signor Ansiano a nome dei banchettanti. Gli augura un felicissimo viaggio ed un pronto ritorno, e siccome porta il nome di Felice, sempre sia felice anche di fatto. Come pegno della comune affezione gli presenta un anello d'oro, mentre tutti con calorosi battimani approvano il gentile pensiero del rubicondo oratore.

Il signor *Ansiano*, profondamente commosso, tra le lagrime ed i singulti, ringrazia tutti, ringrazia dell'anello che sarà per lui l'estrema catena.....

Il signor *Angelo Rossi*, presidente del Circolo, con quella dolcezza di parole che gli è propria, parla dell'Ansiano, delle sue doti di mente e di cuore; gli augura un prospero avvenire; non gli dice *addio*, ma *arrivederci*; e afferma che l'anello che gli si donò non è l'estrema catena, bensì il vincolo d'affetto dei consoci del Circolo.

Parlano ancora il signor *Vaj Emanuele* e l'avvocato *Paroletti*, che con parole gentili salutano il signor Ansiano e la sua famiglia.

Fallimento della Banca Industria. — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio il Tribunale, con sentenza 19 corrente, confermava a curatore definitivo di detto fallimento il professore ragioniere Vincenzo Gitti.

A complemento del sunto pubblicato ieri l'altro della relazione del curatore, indichiamo i dettagli del bilancio contenuti nella relazione stessa, non senza ricordare quanto il curatore alla sua volta ricordava ai creditori, che cioè tali cifre possono essere suscettibili di notevoli variazioni.

Attivo

Fondo in Cassa	L.	8,408 17
Portafoglio	»	220,700 60
Debitori diversi	»	2,518,021 14
Anticipazioni su valori	»	875 —
Valori in Portafoglio	»	231,120 —
Stabili	»	3,707,258 04
Mobilio	»	15,000 —
Corrispondenti	»	4,384 60
Effetti riscontati	»	3,725,538 08
Avalli della *Società Ital. Costr. e Impr.*	»	1,924,976 05
Depositi cauzionali e liberi	»	1,794,309 40
	Totale L.	14,146,018 48

Passivo.

Conti correnti	L.	1,068,889 07
Depositi a risparmi	»	2,212,668 10
Corrispondenti	»	24,850 02
Creditori diversi	»	3,803,484 98
Interessi e dividendi su azioni	»	17,715 50
Interessi annata 1890	»	150,000 —
Effetti riscontati	»	7,451,119 82
Avalli alla *Società Ital. Costr. e Impr.*	»	6,220,976 05
Depositi cauzionali e liberi	»	1,794,370 40
	Totale L.	20,652,760 80

Differenza passiva L. 6,541,746 48.

Nel passivo dei 20,652,756 80 è compreso il debito ipotecario della Banca, al quale deve aggiungersi la cifra di L. 1,500,000 circa portata dalle ipoteche del settembre, ottobre, novembre 1889 della Banca Nazionale.

Una « gelosia » sul capo. — Ieri mattina, alle 10 1/2, nel cortile della casa N. 35 di via Carlo Alberto, un bracciante, certo Fogarolo Vittorio, di anni 31, era intento a caricare dei cestini di pasta da minestra sopra un carretto, quando dall'alto di una finestra si staccò una gelosia, e cadendo giù andò a colpire [illegible] il poveraccio, producendogli alcune ferite [illegible] compagno di lavoro accompagnò il Fogarolo [illegible]ale di San Giovanni, dove fu medicato, e [illegible] riaccompagnò a casa sua.

Intanto una [illegible] municipale, informata dell'accaduto, si era [illegible] sul posto, e, fatte le occorrenti indagini, stabilì che chi aveva lasciato cadere la gelosia era certa Zanone Maria, fantesca dell'avvocato Davide Levi, e la dichiarò in contravvenzione.

Caduta dal letto. — La scorsa notte certa Morosso Maria, una vecchierella di 84 anni, abitante in via Accademia Albertina, 21, nel mentre dormiva sul proprio letto, si avvicinò inconsciamente alla sponda e cadde a terra producendosi la frattura del braccio destro. La poveretta fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Un principio d'incendio. — Nel pomeriggio di ieri, nel locale della Società Cooperativa fra impiegati e operai ferroviari, in via Accademia Albertina, 31, sviluppavasi casualmente un incendio in un camino. Accorsi prontamente i pompieri ed i casiglieri, si potè in breve spegnerlo senza che si producessero danni.

Arrestati. — La Questura continua nella sua lodevole opera di epurazione. Anche oggi la lista di coloro che andarono ad abitare per qualche tempo alle carceri è abbastanza lunga. Eccola:

Perello Giovanni, d'anni 29, conducente, da Torino; Fumana Giovanni, d'anni 20, fabbro-ferraio, da San Paolo della Valle; Giardi Romeo, d'anni 30, scalpellino, da Milano; Bertello Michele, d'anni 18, da Torino; Bartoglio Luigi, d'anni 18, muratore, da Torino; Colombatti Basilio, d'anni 37, meccanico, da Brusolo; Quaranta Maria, d'anni 23, da Torino; Drovetti Giovanni, d'anni 31, da Torino, vuotacessi; Isnardi Giuseppe, d'anni 25, da Torino, negoziante; Cima Domenico fu Antonio; Losero Michele fu Pietro; Nola e Irola Giovanni fu Carlo; Cellerina Lorenzo di Luigi; Goffi Teresa di Giovanni; Barel Maria fu Giuseppe: tutte queste persone furono arrestate perchè colpite da mandato d'arresto dalla Regia Pretura per multe e pene insoddisfatte cui furono condannate per motivi vari. — Racca Luigi di Luigi, d'anni 30, da Torino, ricercato perchè contravventore alla sorveglianza speciale di P. S.; Prato Domenico, d'anni 37, da Moncalieri, giornaliere, per furto e questua; quattro dei soliti oziosi e malviventi che è meglio stiano alle carceri che fuori e due ubbriaconi ribattanti e prepotenti.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 settembre.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Cuore ed Arte*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Virginia Marini.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *Sul cantin della Gastalla* comm. — *Serci di scena* comm. — *In Viarèsa*, scena. — *El pompier*, monologo. — *Paura de posi*, scene della vita.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Una festa in carnevale*, ballo — *100 disgrazie di Pulcinella*, commedia.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Conte Salasturo di Castellengo Giacinto Edoardo con Riveri Faustina — Novarotti Domenico con Mainardi Luigia — Pessina Giuseppe con Valente Giuseppa Maria — Steinmetzer Antonio con Bertero Ernesta — Truschetti Giacomo con Landucci Maria.

MORTI: Martano Teresa, d'anni 75, di Chieri. Bertone Margherita, id. 7, di Torino, scuolara. Ferrandi Rosa, id. 10, di Torino, scuolara. Macagno Francesco, id. 59, di Cuneo, fabbro-ferraio. Girardi Giovanni, id. 69, di Torino, litografo. Gravier F.n. Andrea, id. 61, di Torino, agiata. Brusa Antonio, id. 71, di Villamiroglio, guard. mun. Vay Epifania, id. 22, di Cinzano, filatrice. Gariglio Carlo, id. 25, di Torino, carrettiere. Ferrero Giovanni, id. 45, di Airasca, barcaiuolo.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese*: 9 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.

Mercoledì 24 — 267° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 6,11 — *Madonna della Mercede.*

Giovedì 25 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,09 — *San Firmino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 23 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,0 massima +19,7

Acqua caduta mm.12,7. Min. della notte del 21 +15,9.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

20 settembre.

Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 1540, da lire 2 40 a 1 90.

Id. Uva rossa fina mg. 841, da L. 2 65 a 2 25.

Id. Uva bianca mercan. mg. [illegible] da L. 1 80 a 1 65.

Id. Uva bianca fina mg. 104, da L. 1 95 a 1 75.

21 settembre.

Acqui — Uva nera d'ogni qualità mg. 718, da L. 2 40 a 1 85.

22 settembre.

Alessandria (2) — Uvaggio mg. 1016, da L. 2 87 a 2 05.

Carmagnola — Uva merid. mg. 800, da L. 2 a 2 40.

Id. Nostrale mg. 100, da L. 2 50 a 2 70.

Fossano — Dolcetti mg. 400, da 2 50 a 3 25.

Reggio Emilia — Uva nera, da L. 2 40 a 1 80.

Dispacci telegrafici 23 settembre.

Alba (3) — Dolcetti mg. 2000, da L. 2 10 a 2 60.

Torino (4) — Uvaggi mg. 864, da L. 2 50 a 3 10.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.

(2) Più mg. 25 venduti a prezzo di rapporto e mg. 255 venduti per fuori città.

(3) Mercato interrotto causa il tempo cattivo.

(4) Compreso il dazio da L. 0 55 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Lega Democratico-sociale. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di giovedì 25 corrente, alle ore 8 3/4, nel locale della *Fratellanza Artigiana* (via Alfieri, 24), per nomine sociali e proposte in previsione delle elezioni politiche.

Società di M. S. fra ex-militari del Corpo reali carabinieri. — Giovedì, 25 corr., ore 8 1/2 pom., si terrà assemblea. Essendo adunanza di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Lega Metallurgica. — 1° Si invitano i singoli soci a trovarsi numerosi alla seduta di mercoledì, 24 corrente, ore 8 pom., nel locale della Società Fratellanza Artigiana, via Alfieri, 24, per discutere intorno ai [illegible] e al locale sociale.

2° Si avvisano tutti gli aderenti a detta Lega che venne prorogato a tutto settembre il pagamento dei mesi di giugno, luglio e agosto; trascorso tal termine, tutti coloro che non avranno soddisfatto saranno radiati dai ruoli sociali.

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 77	Egiziano 6 0/0	488 75
» 3 0/0	95 45	Rend. ungher. 0 0/0	91 3/4
» 4 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	78 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	94 95	Banca di sc. di Parigi	820 [illegible]
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	614 [illegible]
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento fino	107 —
Obbl. Lombarde	339 50	Credito fondiario	1308 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2435 —
Turco nuovo	19 —	Panama	37 50
Banca di Parigi	872 50	Lotti turchi	84 —
Tunisino	498 75	Ferr. Meridionali	703 75

Londra, 23 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 1/8	Egiziano 1883	97 1/8
Rendita Italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca d'Ingbilt. L. sterl.	— —
Argento fino	52 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	77 15/16		
Turco nuovo	18 5/8		

Berlino, 23.

		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
		Id. 3 1/2 0/0	99 60
Mobiliare	175 10	Turco nuovo	19 —
Austriache	114 —	Prest. Orient. Russo	83 70
Lombarde	71 20	Rublo	260 65
Cambio su Londra	20 17 5	Mediterraneo	115 10
Rendita Italiana	94 50	Meridionali	— —
Id. f.m.	94 50		

Borsa di Buenos Ayres, 22 settembre.

Oro. Pezzi 250 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Vienna, 23.		Cambio su Parigi	44 91
Mobiliare	307 75	Cambio su Londra	112 20
Lombarde	155 85	Lire italiane	44 00
B. Anglo-Austr.	109 10	Rendita Austriaca	88 45
Austriache	249 05	Id.	87 [illegible]
Banca Nazionale	903 —	Unionbank	247 50
Napoleoni d'oro	8 91 5	Rend. Austr. n.	105 30
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova 23 7bre.			
Rend. Ital. [illegible]	95 72	Az. Ferr. Mediterr.	570 —
» » f.m.	15 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1768 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	665 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	714 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia. Lig. L.	249 —
		Società Veneta	— —

CUNEO, 16 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 14 85 — Segala 12 55 — Meliga 11 25 — Frumentone 8 30 — Miglio 11 56 — Riso 38 25. — Fagiuoli bianchi 14 80 — Id. comuni 12 40 — Fave 14 10 — Noci al mg. 3 00 — Avena 2 05 — Patate 0 63.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 48 — Soriana 1 31.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 23 7bre.

Organzino	colli 12 — K.	1238 [illegible]
Greggia	colli 7 — K.	610 67
Totale	colli 19 — K.	1848 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 260 — K. 23071 [illegible]

PITIECOR

L'unione dell'olio di fegato di merluzzo alla Catramina Bertelli (olio preparato con metodo speciale Bertelli) dà ottimi risultati in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. — Il Pitiecor (che così venne denominato questo medicamento) alla facile digestione aggiunge un grato sapore talchè è desiderato perfino dai bambini.

E raccomandato negli stati di **Anemia, Rachitismo, Scrofola,** *e, in generale,* **in tutte le Malattie Esaurienti,** *nelle quali i Clinici e i Medici pratici prescrivono l'olio di fegato di merluzzo. Il Pitiecor, contenendo anche l'olio di catrame detto CATRAMINA Bertelli, surroga con immensi beneficii i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie suddette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo, offrendo così al medico una grande comodità di cura associata e conseguentemente più efficace.*

H 3322 M

Agli Industriali — Occasione favorevole

Vendita di Stabilimento Industriale

con forza motrice di 30 cavalli.

Stante la **liquidazione** della Ditta **BALLADA e ROLLINI,** fonderia ghisa e bronzi con smalteria, in **Torino,** si pone in vendita lo Stabilimento (adattabile per qualsiasi industria), della superficie di mq. 7400 circa, formanti un intiero isolato, con grande fabbricato industriale di costruzione moderna, a tutta luce (ed annessa casa di abitazione), dotato della forza motrice idraulica di **trenta cavalli,** prodotta da una turbina. Reddito 0 0,0 netto d'imposta, suscettibile di aumento, essendovi tuttora mq. 3500 circa, prospicienti il corso Palermo, disponibili per la fabbricazione.

Detto Stabilimento si venderebbe sia per uso di fonderia e smalteria con tutto il macchinario ed attrezzi relativi, quali: Grù, forni, macine, disintegratore, torni, bosse, lanterne, siviere, peso a bilico, ecc., coi relativi modelli per la fabbricazione dei generi in ghisa greggia e smaltata, ecc., sia anche per qualunque altra industria, restando in tal caso in vendita separatamente tutti gli utensili e modelli della fonderia, smalteria e laboratorio meccanico.

Si vende anche partitamente la merce rimasta, cioè: Cucine a gas ed a carbone, cessi all'inglese e di altri sistemi, sifoni, orinatoi, lavandini, vaschette, ecc. in ghisa smaltata, **torchi da uva,** ecc., ecc.

Per trattative rivolgersi presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione, in **Torino,** corso Palermo, oltre il ponte della Banna, a sinistra. C 3337

PIOSSASCO.

Da rimettere **anche subito** l'Albergo del Cannone d'Oro.
Per trattative rivolgersi **ivi.**

Vendita definitiva

Stoffe novità per uomo e mobilio di negozio
via Carlo Alberto, n. 34.
OGGI e giorni seguenti, eco solito, si venderanno in varii lotti tutte le merci e mobilio ivi esistenti con ribasso dal prezzo d'estimo. 2982

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 32. C 3301

CALORIFERI AD ARIA CALDA - IMPIANTI

STUFE a CALORIFERO perfezionate per alloggi e piccoli locali.
CUCINE ECONOMICHE per Stabilimenti pubblici e privati, Alberghi, famiglie, ecc.
FORNI VOLANTI che possono sostituire le **cucine economiche,** da L. **15** a L. **20** caduno.

Via Maria Vittoria rimpetto al Teatro Gerbino. — **DEFABIANIS G.** Fumista, TORINO. — Piazza Vittorio Emanuele N. 10.

Prezzi moderatissimi. 3002

D'affittare in via Gioberti, n. 40

accanto alla Scuola Rignon C 3249
Alloggio d'angolo di 7 camere al 2° piano, parchettato, acqua, gas, calorifero, cesso all'inglese, ivi, un alloggetto di 4 camere al 1° p.no.

Cercasi per Roma
abilissima direttrice per laboratorio di modiste. Inutile presentarsi senza refer. di 1° ordine.
Scrivere offerte al N. 47 c 3341, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Istituto Professionale PACCHIOTTI

in *Giaveno* (Circondario di Susa).

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI**, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*, via Garibaldi, 46. C 3227

I GRANI

OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA

NELLA QUALE:

36,000	Lire	possonsi	guadagnare	in	4	mesi	con	L.	1500
2,100	Lire	possonsi	guadagnare	in	4	mesi	con	»	100
1,050	Lire	possonsi	guadagnare	in	4	mesi	con	»	50
525	Lire	possonsi	guadagnare	in	4	mesi	con	»	25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla

BORSA LIBERA — H 3087 M

MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

FERNET-BRANCA

ERNIE

Cura radicale col cinto elettro-galvanico. — Onorario dopo guarigione. — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 ant. alle 4 pom. — **RICHARD,** *specialista*, via Roma, n. 35, piano primo, **Torino.** H 3002 T

Avviso importante.

Da oggi al 25 corr.
Via Bogino, n. 17, piano primo
saranno messi in **vendita, a partito privato,** con ribasso dall'inventario, tutti i **ricchi mobili, bronzi, ceramiche, pianoforti e dipinti d'autori** arredanti il suddetto appartamento. 3256
NB. Col giorno **30** corr. sarà irrevocabilmente chiusa la vendita.

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2860

Specialità in Piume, Fiori, ecc. 3303

PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Taricco.

Meccanici - Industriali.

Affare molto lucrativo per acquirente in massa - Oppure si cedono a prezzo di poco superiore al valore della materia prima: Modelli di legno di macchine utensili e per impianti industriali. — Utensili e materiali di ferro, acciaio e ghisa; due grandi plateau e griffe per torni; martinelli a carello mobile; pompe da giardino; trinciapaglia, sgranatoi da meliga ed oggetti diversi.
F.lli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24 — TORINO.
C 3119

LO SCIROPPO PAGLIANO

... depurativo del sangue con ...